

Siamo quasi al milione di copie - Inviare entro oggi le prenotazioni per la diffusione del numero speciale di domenica

Quotidiano / sped. abb. postale / Lire 50

Pubblighiamo un altro elenco di impegni degli Amici... ANGOVILLA FONTANA (Brescia) 550 in più della domenica; AVELLINO 200 in più; S. GIOVANNI A TедуCCIO (Napoli) 350 in più; TRECASE (Napoli) 130 in più; PRIMAVALLE (Roma) 300 in più; VITINIA (Roma) 100 in più; le Sezioni di LORCO, LENDINARA, ADRIA e CORBOLA (Rovigo) raddoppiano la diffusione domenicale; CREMONA supera l'obiettivo di 600 copie; ROVIGO 20 in più; le Sezioni di CAVRIAGO, CASTELNUOVO MONTI, VIGLIO e SCANDIANO (Reggio Emilia) complessivamente 1.000 in più; BARBARINA (Pisa) 120 in più; POMARANCE (Pisa) in più; PERIGNANO (Pisa) 50 in più.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLI / N. 44 / Venerdì 14 febbraio 1964

DOMENICA
la più grande diffusione per il 40° dell'Unità
Numero speciale a 24 pagine
con un supplemento di 12 pagine e un articolo di TOGLIATTI

Cipro e le elezioni greche

DRAMMATICI avvenimenti di Cipro — e la minaccia di un intervento della Nato che continua a pesare sull'isola mediterranea — hanno largamente influenzato le ultime battute della campagna elettorale in Grecia, dove domenica si vota di nuovo, a tre mesi di distanza dalla clamorosa sconfitta della destra di Karamanlis, per eleggere il Parlamento, sciolto alla fine di dicembre in seguito alle dimissioni del governo presieduto dal leader del Partito del centro. Era naturale che fosse così. Dall'atteggiamento sulle proposte americane e inglesi per Cipro, infatti, si misura in gran parte l'orientamento dei tre partiti in lizza sul ruolo che la Grecia deve assumere nella presente situazione internazionale. La destra, raccolta nella «Unione nazionale radicale», è chiaramente e apertamente per il rispetto degli accordi di Zurigo, di cui è responsabile, e per l'intervento della Nato. Ciò vuol dire, evidentemente, che questo partito non ha modificato in nulla la sua linea tradizionale di sottomissione agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna e alla Alleanza atlantica e però si batte perché venga esclusa qualsiasi possibilità che la Grecia cerchi una strada diversa, fondata sul suo interesse nazionale. Il Partito del centro, uscito vincitore dalle precedenti elezioni del novembre 1963, ha, nel suo insieme, una posizione ambigua. Il suo leader, Papandreu, fa parte del Consiglio della Corona, e non risulta che in questa veste si sia battuto contro le proposte anglo-americane. Il fatto stesso, del resto, che le dimissioni del governo da lui presieduto siano state a suo tempo motivate con l'argomento secondo cui una alleanza con l'EDA non sarebbe stata opportuna a causa della situazione internazionale, dice fino a qual punto i gruppi dominanti del Partito del centro abbiano timore di proporre apertamente una nuova politica estera per la Grecia che corregga in modo sostanziale la linea tradizionale. Il Partito dell'EDA, infine, è schierato a difesa della causa della indipendenza dell'isola ed è per un intervento dell'ONU.

DA QUESTO rapido quadro degli schieramenti dei partiti, risulta in modo inequivocabile su chi ricada la responsabilità degli scontri sanguinosi che si verificano a Cipro. La destra atlantica è responsabile di aver favorito la politica di divisione e di odio tra le due comunità cipriote e di ritardare ogni intervento pacificatore delle Nazioni Unite. I dirigenti del Partito del centro portano anch'essi una responsabilità abbastanza pesante per non aver fatto tutto il necessario per favorire l'intervento delle Nazioni Unite, che avrebbe probabilmente contribuito ad evitare il nuovo spargimento di sangue. Il timore, evidentemente, di assumere posizioni vicine a quelle della sinistra ha spinto una parte dei dirigenti del Partito del centro a portare acqua al mulino dell'imperialismo, e a fornire, oggi, di fronte agli scontri nell'isola, il pretesto invocato da Washington, da Londra e da Ankara per un intervento militare.

Ma la responsabilità di una parte dei dirigenti del Partito del centro va anche oltre la gravissima situazione che si è creata a Cipro. Proprio tenendo desta questa questione, infatti, invece di favorirne la soluzione attraverso un intervento delle Nazioni Unite, si rischia di votare in una atmosfera profondamente diversa da quella caratterizzata dalla sconfitta subita dalla destra nelle elezioni del novembre. Anche per questo il nostro augurio è che nei pochi giorni che rimangono prima di domenica, il Partito del centro agisca in modo che un accordo sulla base dell'intervento dell'ONU a Cipro venga concluso e che ne cominci l'applicazione pratica.

POLO così la destra può essere completamente rotta, e battute le sue velleità di riguadagnare le posizioni perse a novembre. Assai grave sarebbe per la Grecia se invece di andare avanti rispetto a novembre si rimanesse fermi o addirittura si andasse indietro. Le speranze di pacificazione, di sviluppo democratico, di progresso fiorite in Grecia dopo la sconfitta di Karamanlis riceverebbero un colpo serio se la situazione rischierrebbe di tornare al tempo delle persecuzioni, degli assassinii legalizzati, dei campi di concentramento. Di qui il nostro pieno appoggio alla lotta coraggiosa delle masse che seguono l'EDA perché vogliono che la Grecia trovi una sua strada nel confronto dei paesi democratici. Il contributo che da queste masse è venuto nel novembre alla liquidazione del potere di Karamanlis ci fa sperare che le elezioni di domenica prossima segneranno un nuovo passo avanti sulla strada della liberazione della Grecia dalla oppressione della destra reazionaria e fascista.

Alberto Jacoviello

Pasolini aggredito da teppisti fascisti

Pier Paolo Pasolini è stato vittima ieri sera dinanzi alla Casa dello Studente di un odioso atto teppistico compiuto da alcuni neo-fascisti. Durante i tafferugli, avvenuti dinanzi ai poliziotti, un'auto ha tentato di investire un amico dello scrittore e poi si è data alla fuga. Il numero di targa (Roma 683269) la vettura è risultata appartenente al deputato missino Pino Romagnoli.

(A pag. 5 le notizie)

Rimane aperto il problema di fondo delle campagne italiane

Approvate le leggi agrarie: elusa la riforma

La legge per la mezzadria approvata dal Consiglio dei ministri accoglie sul piano contrattuale alcune rivendicazioni contadine - Rinviate le misure anti-congiunturali per seri contrasti tra i ministri: forse non saranno discusse nemmeno nella prossima settimana Sciolti l'Azienda banane

Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri ed ha approvato quattro provvedimenti per l'agricoltura. Essi concernono: una nuova regolamentazione contrattuale della mezzadria; norme per la piccola proprietà; la trasformazione degli attuali Enti di sviluppo; i gravami fiscali per la proprietà terrena. L'insieme dei provvedimenti — impostati sulla base degli accordi per la formazione del governo di centro-sinistra — elude il problema di una riforma agraria generale, unica strada per sollevare l'agricoltura e le masse contadine dalla gravissima crisi che scuote da anni la vita delle campagne. Non solo, ma anche nei limiti del campo d'azione di queste leggi non si persegue l'obiettivo di un superamento reale della mezzadria e dei patti abnormi, non si imposta il problema degli Enti di sviluppo ai fini della creazione di strumenti dotati di potere di esproprio e quindi capaci di promuovere un rinnovamento dell'assetto proprietario e produttivo attuale.

Della legge sulla mezzadria e i patti riportiamo in decima pagina il testo messo in discussione al Consiglio e poi approvato. Sul piano strettamente contrattuale la legge tiene conto della pressione contadina elevando al 58 per cento la quota dei prodotti spettanti al mezzadri; di tali prodotti al contadino; corregge parzialmente alcune disposizioni attuali in materia di direzione aziendale; proibisce la stipulazione di nuovi contratti mezzadri. Il progetto sul riordino della proprietà contadina stanziava fondi per concorrere a mutui quinquennali con lo interesse dell'uno per cento a favore di chi vuole acquistare terreni coltivabili. Questo stesso disegno di legge prevede l'accaparramento delle proprietà troppo limitate, mediante decisioni volontarie (obbligatorie solo se in quei terreni si eseguono lavori con contributo statale). Per gli Enti di sviluppo si rinvia il problema di istituire su tutto il territorio nazionale e con poteri riguardanti le strutture agricole. Il disegno di legge d. l.

(Segue in ultima pagina)

A pag. 10 il testo della legge sulla mezzadria e i patti agrari.

Suicida il nazista della «dolce morte»



BONN — Il dott. Werner Heyde, un medico nazista che si macchiò di crimini orrendi prima e durante l'ultima guerra, si è tolto la vita nel carcere di Butzbach. Tra cinque giorni doveva essere processato a Francoforte. Nella foto: Heyde con un agente. (In 3° pagina le informazioni)

Convocati d'urgenza i sindacati

Statali: riserve CGIL sulle nuove proposte

Un documento agli altri sindacati e al governo — Lo sciopero dei macchinisti delle Ferrovie

La segreteria della CGIL ha discusso ieri, insieme ai dirigenti di categoria, le proposte avanzate dal governo relative al riassetto delle qualifiche in tempi intermedi e immediatamente successivi a quelli del conglobamento. Da parte sua, la CISL ha informato che «allo scopo di definire i provvedimenti di esecuzione della riforma burocratica in uno con il riassetto entro la data del 30 giugno 1964». L'interpretazione della CISL è perlopiù ottimistica e — in qualche punto — anche volutamente imprecisa: i tempi e immediatamente successivi a quelli del conglobamento, ad esempio, sono nient'altro che il 1967-1968, cioè tempi remoti rispetto all'urgenza e alla gravità dei problemi del pubblico impiego. Alla CISL sembra fare velo, nel giudizio, una volontà aprioristica di facilitare il cammino dell'attuale governo in una direzione che — non collima con l'interesse dei lavoratori e della società nazionale.

Giovedì ha avuto luogo anche un incontro fra i sindacati dei ferrovieri e la direzione delle Ferrovie. Sono stati discussi problemi del personale di macchina, viaggiante e navigante delle FS, in particolare la soppressione di alcune deroghe all'orario di lavoro, la sistemazione degli indonei e il regolamento della circolazione dei treni, il miglioramento delle condizioni di assenza e la normativa sul recupero di fertilità infrasettimanali. Le trattative proseguiranno oggi: lo SFI, quindi, ha dichiarato di non partecipare allo sciopero dei macchinisti del sindacato autonomo (SMA) proclamato da sabato a martedì. Lo SFI continuerà in base all'esito che esse avranno.

A tarda sera si è appreso che il ministro per la riforma burocratica, Preti, ha disposto un programma di smellimento dell'azione amministrativa.

L'attacco notturno ha coinciso con l'arrivo del sottosegretario americano Ball - Violenta reazione della comunità greca - Makarios avrebbe respinto il nuovo piano anglo-americano - Atene denuncia le manovre USA

NICOSIA, 13. In coincidenza con la missione a Cipro del sottosegretario americano George Ball — venuto per tentare di convincere l'arcivescovo Makarios ad accettare il nuovo piano anglo-americano di occupazione dell'isola da parte delle forze NATO — una gravissima provocazione è stata messa in atto dai gruppi estremisti della comunità turco-cipriota, a Limassol. Questi hanno sferrato un attacco notturno. Sono divampati violenti scontri. In poche ore la polizia greco-cipriota ha respinto l'attacco. La battaglia è divampata ancora nel pomeriggio di oggi, dopo un'incerta tregua. Il bilancio è di sessanta morti e di oltre cento feriti.

E' evidente anche agli occhi del più sprovveduto osservatore che la provocazione doveva servire a dimostrare al sottosegretario americano la impossibilità per i greci e per i turchi di coabitare nell'isola, senza una spartizione del territorio controllata da truppe straniere. L'effetto — però — sembra essere stato l'opposto: la provocazione ha indotto Makarios a respingere con risoluta fermezza il nuovo piano anglo-americano. Per cui, si ritiene ormai imminente il ricorso di Cipro al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, allo scopo di ottenere una protezione contro la pericolosissima piega che stanno prendendo le manovre intimidatorie anglo-americane.

Gli incidenti di Limassol hanno avuto inizio poco prima che George Ball mettesse piede sulla terra cipriota. Verso la mezzanotte, un forte gruppo di turchi-ciprioti armati è uscito dalla cittadella della rispettiva comunità e con un rapido assalto, favorito dalla sorpresa, si è impadronito del castello medioevale che sorge all'ingresso delle installazioni portuali. Poi, gli assaltatori hanno cominciato a sparare all'impazzita, tentando di occupare il porto. Ma la polizia greca ha immediatamente contrattaccato. Nella notte sono esplosi violenti combattimenti. Verso l'alba, gli aggressori erano stati ricacciati entro il perimetro della loro cittadella e di là cominciavano a invocare aiuto, affermando che tutta la comunità turco-cipriota di Limassol stava per essere sopraffatta dall'aggressione» del greco. Una pausa breve stamattina i combattimenti sono ripresi. I greci, esasperati per la selvaggia volontà di arrivare a uno spargimento di sangue dimostrata dai gruppi estremisti della comunità turco-cipriota attaccavano ora la cittadella avversaria. Dalla vicina base britannica di Akrotiri, ufficiali inglesi si facevano avanti appellandosi ipocritamente all'esigenza di una tregua immediata. Verso le 10,30, questi ufficiali hanno

(Segue in ultima pagina)

Sciopero al CNEN

I ricercatori e tutti i dipendenti del CNEN stanno conducendo una lotta che, particolarmente con lo sciopero degli ultimi due giorni, si segnala per la compattezza, la larga, totale base unitaria, la combattività tenace e coraggiosa. Nella stessa misura essa si segnala per l'alto grado di consapevolezza che esprime, e che si è largamente manifestata nella assemblea generale tenuta ieri mattina dal sindacato SANN. I fisici, gli ingegneri, i tecnici del CNEN — che già da qualche tempo si sono distinti per aver migliorato il livello della tecnologia italiana in settori largamente trascurati dalla industria privata ma egualmente essenziali allo sviluppo economico del paese, quali l'elettronica, i servomeccanismi, la metallurgia avanzata, e naturalmente l'ingegneria nucleare — mostrano ora una diversa e non meno preziosa capacità: quella di saper porre i problemi del loro posto di lavoro, e della relativa retribuzione, nel quadro più vasto che comprende da un lato le linee di sviluppo della ricerca, dall'altro la programmazione.

Per tale via essi fanno sì che la loro lotta non sia più loro soltanto, ma acquisti i titoli per essere assunta come un momento caratterizzante della lotta più generale che i lavoratori italiani conducono per spezzare l'ipoteca dei gruppi monopolistici da cui purtroppo è condizionato anche il governo Moro.

Questo non può non mettere in luce la contraddizione di fondo su cui si regge, non con poca fatica, questo governo: da una parte il rapporto Saraceno che prevede centinaia di miliardi di spesa per la ricerca, e l'installazione di centrali nucleari per l'erogazione di miliardi di chilowattora; dall'altra il diniego, nella pratica, di fondi che sono appena sufficienti a consentire la continuazione dei programmi di lavoro in corso, e la richiesta di Saragat che almeno cinquecento dipendenti del CNEN siano licenziati, per pagare il «prezzo politico» delle false notizie da lui stesso diffuse — sui costi nucleari e sulle condizioni della ricerca nel CNEN — l'estate scorsa.

La stessa contraddizione, quali siano le forme specifiche in cui viene alla luce nei diversi casi, è quella di cui soffrono anche altre categorie di lavoratori, da cui soffre il paese. Essa deve essere superata, risolta, o spezzata, e su questa linea la spinta dei ricercatori del CNEN si colloca fra quelle più vivaci ed efficaci.

Scioperano i trasporti pubblici

Oggi senza tram

Quasi centomila autoferrotranviери scioperano ogni unitariamente in tutta Italia. Rimarranno bloccate le tranvie, le filovie, gli autobus cittadini, i servizi lacustri lagunari, le ferrovie secondarie private, con comprensibile disagio della popolazione. Lo sciopero è però diventato inevitabile dopo che anche ieri i sondaggi tentati dal ministero del Lavoro fra sindacati e aziende di pubblico trasporto, private municipalizzate, si sono conclusi con un nulla di fatto. La vertenza era stata temporaneamente sedata in dicembre, con la concessione di un modesto acconto (35 mila lire) sui futuri miglioramenti. Ora il problema del rinnovo contrattuale ritorna alla ribalta. Le aziende infatti non intendono adeguare gli organici al carico effettivo di lavoro. Si consideri che mancano 15.000 lavoratori, e gli altri debbono sopportare maggiori orari per coprire le esigenze del servizio. Le aziende non vogliono altresì mantenere l'attuale livello retributivo con un orario ridotto ai livelli stabiliti dal contratto. L'offerta del 5 per cento di aumento è irrisoria, e la vertenza è tornata in alto mare. Certo, le aziende di pubblico trasporto hanno problemi di bilancio, ma questi sono scaricati sui lavoratori, come è già stato fatto colla politica di «risanamento». La lotta investe tutti i cittadini, chiamati a solidarizzare con gli autoferrotranviери per una diversa politica dei trasporti, di parte delle aziende e dello Stato.

Stamane all'EUR

Si aprono i lavori del VI Congresso dell'ANPI

Si apre, stamane all'EUR, il VI Congresso nazionale dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia (ANPI). I lavori si concluderanno domenica mattina al teatro Adriano, con una pubblica manifestazione. Il tema del Congresso, al quale parteciperanno 600 delegati provenienti da 60 città, è: «Resistenza, fondamento della Costituzione e della democrazia» che assume il significato di questo anno del quadro delle celebrazioni del ventennale della liberazione del nostro Paese dai nazifascisti. L'importanza dell'assemblea partigiana è sottolineata anche dalla presenza di numerose delegazioni di molti paesi europei: Albania, Austria, Cecoslovacchia, Francia, Germania occidentale, Grecia, Inghilterra, Jugoslavia, Polonia, Romania, Ungheria, Unione Sovietica. Parteciperanno anche rappresentanti della opposizione spagnola e portoghese.

Il programma del congresso è il seguente: ore 9,30: apertura dei lavori da parte dell'on. Sandro Pertini, medaglia d'oro al valor militare e vice presidente della Camera dei deputati; ore 10,30: relazione del presidente dell'ANPI, medaglia d'oro on. Arrigo Boldrin. Nel pomeriggio di oggi e per tutta la giornata di domani seguirà il dibattito. Domenica mattina, alle ore 9,30, al teatro Adriano, avrà luogo, come si è detto, la manifestazione conclusiva dei lavori alla quale parteciperanno, oltre ai delegati e alla rappresentanza provenienti dall'estero, invitati italiani e stranieri, personalità della Resistenza, della cultura e della politica. Lunedì mattina, all'hotel del congresso dell'EUR, si svolgerà un colloquio internazionale al quale parteciperanno i delegati stranieri, personalità della cultura italiana e la giunta esecutiva dell'ANPI.

Per le inammissibili pressioni sui giudici Pienamente confermate le denunce dell'Unità

Denunciati gli «estimatori»

di Genco Russo

Tardivi provvedimenti annunciati da Rumor contro i de amici del mafioso - Oggi «Peppe Jencu» di fronte ai magistrati

Dal nostro inviato

CALTANISSETTA, 13.

Genco Russo è ormai alle strette e con lui anche un primo gruppo di quei suoi estimatori a questi giorni organizzati in questi giorni nella raccolta delle firme in calce alla scandalosa petizione in favore del capomafia.

Il boss, come sapete, sarà domani alle 16 giudicato dal Tribunale che dovrà adottare a suo carico una di queste misure di polizia: sorveglianza speciale, soggiorno obbligato da uno a cinque anni, i suoi denari, invece, saranno confiscati — come aveva sollecitato anche la Federazione comunista in un volantino andato a ruba ed esauritosi in poche ore — tra poche ore dal gruppo interno dei Carabinieri e dalla questura di Caltanissetta, su mandato del Procuratore della Repubblica che, ieri sera, aveva preso conoscenza di un rapporto della stazione di Mussomeli nel quale si facevano i nomi dei «collettori» delle firme: sono gli stessi nomi che l'Unità ha fatto nei due elenchi pubblicati nei giorni scorsi. Tra essi — si tratta di undici individui in gran parte pregiudicati — risultano essere: Giuseppe Sorce, il democristiano Calogero Sorce, i due compagni di «Peppe Jencu» Salvatore Vullo e Calogero Castiglione e, dulcis in fundo, il sindaco democristiano di Acquaviva Platani, Sante Vario Completano la prima rosa di intimidatori, a carico dei quali la polizia e carabinieri spiegheranno le denunce, i pregiudicati Felice Giglio, Giuseppe Arnone, Vincenzo Messina e Giacomo La Piana e i riabilitati Mario Schifano e Salvatore Imbordino.

Le denunce dell'Unità erano dunque fondate. Ne teniamo conto, soprattutto ora, il pretorio politico della DC, n. Rumor, che ieri sera si è ardovamente impegnato ad adottare provvedimenti, tuttavia ancora non precisati, a carico degli iscritti al suo partito dei quali sia stata accertata la responsabilità in ordine alla raccolta delle firme e quindi, alle inammissibili pressioni sulla magistratura giudicante; o, più in generale, che manifestano tangibilmente la loro solidarietà con il vecchio ma ancora potente capomafia sino a pingersi come è nel caso dell'avvocato Noto, componente del direttivo regionale del partito, a chiedere di essere ascoltati come testi a carico di Genco Russo, insieme a parroci e monsignori e «Peppe Jencu» domani potrà contare su alcun testimone: la denuncia, questo non lo consente. In ca-

mera di consiglio — l'udienza non è pubblica — ci saranno soltanto i tre giudici, il Pubblico ministero, il mafioso e i suoi due avvocati Ben diversa atmosfera, dunque, da quella alla quale, tra le due guerre, Genco Russo si era abituato.

Una volta, per esempio, fu processato ad Agrigento per appartenenza alla «banda di Casteltermoli», responsabile di decine di omicidi, sequestri, abigeaggi, grassazioni e via discorrendo. Si era nel '30 e nessuna aula bastò a contenere gli imputati: costoro, da soli, erano più di 500, e il futuro padrone del Vallone era in catene accanto ad una commessa, anche lei della banda. Genco Russo, doveva rispondere personalmente di quattro omicidi il PM chiese per la banda ventiquattro secoli di galera: Ma Giuseppe Genco Russo se la cavò come al solito per il rotto della cuffia, con l'insufficienza di prove.

Poche settimane fa gli stessi magistrati che giudicarono il boss di Mussomeli hanno condannato un amico del «Peppe Jencu», spedito al confino per quattro anni. Si tratta di Antonino Di Cristina, mafioso, impiegato di banca, democristiano, che vantava e vanta un fratello sindaco de di Riesi e componente del Comitato provinciale del partito Di Cristina poteva contare su una fedina penale pulita, e non «riabilitato» come quella che gli amici di — per esplicita ammissione dei legali del capomafia — regalarono nel dopoguerra a Genco Russo. Eppure il mafioso-bancaiario è stato condannato.

Quel che conta, per misure di polizia del genere, non sono spesso soltanto i reati veri e propri, ma la motivata e non s'indagazione di un atteggiamento sistematicamente sul filo del codice penale. Dicono per esempio i difensori di Genco Russo che costui, da quando è stato riabilitato, non ha mai commesso alcun reato. Rispondono polizia e carabinieri: intanto non c'è bisogno di aspettare la consumazione di un reato (che, sia detto per inciso, c'è stato, è costato parecchi morti, ma non è stato mai punito) per valutare le gravissime circostanze in base alle quali, per esempio, il boss è riuscito ad esercitare impunemente per dieci anni le sue sopraffazioni sulle terre di Polizzello che dovevano essere consegnate ai contadini assegnati; e poi c'è la sconvincente documentazione sui suoi legami con la mafia americana, rinsaldati ancora sino a 2 anni fa con continue riunioni a Palermo come a Roma. Risultato, per citare un caso, che nel '57 Genco Russo (riabilitato ormai da tempo e «liberato») si incontrò a Palermo con una squadra di avanzati di galera, più o meno invischiati con il traffico degli stupefacenti.

La piccola Apalachin si tiene sotto gli occhi di tutti, in un salone dell'hotel delle Palme, e riuniti le mafie del Vallone, del Trapanese e del Palermitano, sotto gli auspici dei potentissimi «fratelli» di oltre Oceano. Molte altre riunioni si tennero, anche in un albergo romano di via Veneto, sino alla fine del '61, e con la partecipazione straordinaria di Lucke Luciano, buon amico di «Peppe Jencu», insieme a Vito Genovese.

Stasera l'avvocato Noto, il segretario della sezione democristiana di Mussomeli che, nei giorni scorsi, come sapete, si era offerto di testimoniare in favore di Genco Russo, ha inviato al segretario provinciale della DC una lettera nella quale egli precisa «in maniera chiara e inequivocabile che nessuna iniziativa è stata intrapresa da questa segreteria regionale in merito al caso Genco Russo. La smentita, naturalmente, lascia il tempo che trova. Non smentisce affatto di essere disposto a testimoniare in favore del capomafia. Ed è questo quel che conta.

G. Frasca Polara

Il capo dell'«operazione T4» per preservare la «purezza» della razza

Uccise migliaia di uomini

Tutti gli affetti da malattie considerate inguaribili venivano soppressi — Il criminale sotto falso nome tenne una conferenza sui propri delitti



Dal nostro inviato

BONN, 13

Un altro criminale nazista in attesa di giudizio, il terzo in pochi giorni, si è tolto la vita. Si tratta del dott. Werner Heyde, recluso colpevole durante il regime nazista di numerosi omicidi commessi contro persone mentalmente ritardate o fisicamente minorate. Egli era infatti uno dei principali artefici dell'«Operazione Eutanasia», denominata anche «Operazione T4». Come si è detto, tra cinque giorni il Procuratore di Stato dell'Assia Fritz Bauer ha precisato che Heyde si è ucciso in una cella del carcere di Butzbach, nei pressi di Francoforte, ha legato la punta dei pantaloni ad un termofono ad una altezza di una settantina di centimetri da terra, ha fatto un cappio all'altra estremità, lo è infilato al collo, si è steso sul pavimento ed ha dato un colpo con la scossa frantumandosi le vertebre cervicali. «Era un medico, sapeva come fare, e lo ha fatto», ha detto il Procuratore Bauer. Heyde ha approfittato di una temporanea assenza delle guardie per uccidersi. Quando è stato trovato era rantolante ed è deceduto poco dopo il suo ricovero nell'infermeria del carcere.

I suicidi di Heyde e di Tillman seguono ad appena dieci giorni quello di un altro criminale nazista: l'ex guardia del corpo del cancelliere Erhard, Ewald Peters. Questi fu arrestato il 31 gennaio sotto l'accusa di aver preso parte durante l'occupazione tedesca dell'URSS allo sterminio in massa di ebrei. La mattina del 3 febbraio il Peters si impiccò ad una finestra della sua cella nelle prigioni di Bonn.

Heyde, sotto il falso nome di Fritz Sawade (si era anche lasciato crescere i baffi) si era rifugiato negli ultimi anni nella cittadina di Flensburg, ai confini con la Danimarca. Qui, nell'estate del 1954, il criminale tenne una conferenza sull'«Eutanasia nel III Reich». Il falso dott. Sawade parlò con distacco ma con ricchezza di particolari di una delle più

criminali operazioni realizzate sotto il regime hitleriano: il massacro, attraverso la «dolce morte», tra il settembre del 1939 e l'agosto del 1941 di un numero imprevedibile di cittadini tedeschi (forse 60.000 forse 300.000) colpevoli unicamente di essere in preda a malattie, fisiche e mentali, ritenute inguaribili. Nella sua espositiva, il dott. Sawade naturalmente non risparmiò una generica condanna del mostruoso crimine e del maggiore responsabile dell'eccezione: il dott. Werner Heyde, già direttore dell'Istituto di neurologia dell'università di Würzburg nonché brigadiere generale delle SS. Come abbiamo già detto il relatore altri non era appunto che lo stesso Heyde.

Quando, finita la guerra, gli alleati misero le mani sugli archivi nazisti scoprono presto i documenti, i rapporti e le statistiche riguardanti l'operazione «T4» (così chiamata perché la centrale dell'operazione si trovava presso la cancelleria personale di Hitler, al numero 4 della Tiergartenstrasse, a Berlino) e due anni dopo riuscirono persino a scoprire il dott. Heyde. Solo che «inspiegabilmente» lo psichiatra massacratore, poco dopo, riuscì a rendersi ucciso di bosco. Altri due anni dopo, precisamente nel 1949, egli fece la sua comparsa a Flensburg, nello Schleswig-Holstein, sotto il falso nome di Sawade ed aprì uno studio. Nessuno si diede la pena di identificarlo. A dire il vero nel 1954 il presidente del tribunale provinciale, Ernst Buresch ricevette una circostanziata denuncia da parte del prof. Otto Creutzfeldt dell'Università di Monaco che indicava nello sterminio nazista il famigerato criminale «Sawade» però non fu arrestato: anzi, fu inviato a Monaco uno «stimato giurista», rimasto sconosciuto, che riuscì ad ottenere il ritiro della denuncia. Heyde-Sawade dovette avere dei buoni protettori e fra questi infatti si fece anche il nome di Kai Uwe von Hassel, attuale ministro della Difesa di Bonn ed allora presidente dello Schleswig-Holstein, o Berthold Ossamentz, negò, ma il sospetto non si delegò.

Nel frattempo Heyde-Sawade continuava la sua carriera. Nominato medico della scuola di atletica, ricominciò ad esercitare la professione di psichiatra e ben presto ebbe incarichi sanitari nell'ufficio delle assicurazioni statali. Divenne ricco, acquistò una macchina di lusso ed una villa; sua moglie, Erika Heyde, come vedova, riuscì ad ottenere dallo stato una pensione di poco meno di 10.000 marchi (quasi un milione e mezzo di lire) all'anno. Solo nel novembre del 1959 il massacratore fu alla fine arrestato ed alcuni dei suoi complici minori, tra i quali oltre ad ufficiali di polizia e magistrati, anche due medici che lavoravano assieme a lui nell'ufficio delle assicurazioni statali, furono smascherati.

F. C.

ELLY IOANNIDOU LIBERATA DOPO 13 ANNI DI CARCERE

Incontro ad Atene con la vedova del compagno Beloianis

Sull'«Avghi» un nuovo appello di personalità greche e di ex comandanti partigiani per la liberazione dei trecento politici ancora incarcerati



Il compagno Beloianis.

Dal nostro inviato

ATENE, 13

Ho letto stamane il suo nome sull'«Avghi», il quotidiano dell'EDA, insieme a quelli di Nicandros Kepesis, Dionisius Gummas, Nikos Karkans e di altri ex detenuti politici che ho conosciuto qui, nei primi giorni di dicembre, appena liberati dal carcere. Anche Elly Ioannidou, la compagna di Beloianis, è stata liberata a gennaio, dopo 13 anni di prigionia, dopo che per lunghi mesi era stata inchiusa nelle celle di isolamento dei condannati a morte, mentre Nikos Beloianis viveva — anche lui nella cella della morte —, e poi ancora, dopo l'alba del 30 marzo '53 dopo la sua fucaizzazione.

L'ultimo biglietto che Beloianis mi ha lasciato in carcere, in particolare delle donne. Mi ha chiesto di narrare ai lettori dell'Unità la storia drammatica di una detenuta che la tortura ha reso

«...intorno a noi ogni cosa ha indossato il vestito della domenica dalle mimose della nostra strada fino alle nostre celle...»

Elly fu salva, dopo la prima condanna a morte, perché portava in grembo il figlio di Beloianis; poi, in un secondo processo, ancora fu condannata a morte e ancora — dopo settimane di isolamento in attesa dell'esecuzione — la sua condanna fu tramutata nell'ergastolo, perché suo figlio aveva appena sei mesi.

Contro di lei, come contro il suo compagno, era stata utilizzata la legge fascista di Metaxas dissepellita per spezzare l'organizzazione comunista greca. Ora, Nikos, suo figlio, si è fatto grande: è un ragazzino alto, serio, un poco scroscioso. Vive con la madre, in una casa modesta come ne ho conosciute tante ad Atene; solo che, da un angolo del suo studio, lo guarda un volto che tutti i democratici del mondo conoscono: il volto sciupato e ridente di suo padre, con gli occhi lucidi di gioia e un grande garofano rosso all'occhiello.

Torno ora da quella casa, uscendo, mi ha ripreso il frastuono della campagna elettorale, la battaglia degli altoparlanti, l'uggia dei manifesti pieni di facce sconosciute che sorridono alla maniera che usava a Napoli fra i candidati dell'armatore. La grande confusione di milioni di volanti dell'ERE gettati dalle macchine, dai balconi, dal tetto delle case, dalle porte delle sedi elettorali; ma, certo, se voglio ritrovare i termini del voto vero della vita greca, la sua tragedia anche, devo ritornare col pensiero a quella casa silenziosa, al volto minuto, sorridente, imbarazzato di Elly Ioannidou, alle sue parole: «È una storia qualunque, la mia, come tante, non importa quale. Sapete, quando entrai nel carcere vi erano già 700 donne prigioniere...»; «Una storia come tante»; e non una esagerazione.

Quante gente ho conosciuto in questi giorni in Grecia, uomini e donne che hanno passato tutta o parte della loro giovinezza nelle carceri o al confino, dopo aver combattuto con le armi l'invasore fascista, dopo aver tentato di spezzare il cerchio dell'oppressione di classe.

Mi hanno mostrato i libretti che Elly scriveva, incollava, rilegava, inviava al figlio dal carcere perché gli imparasse, con le parole di sua madre, la storia greca, la tragedia greca. Mi hanno tradotto anche un poemetto che la madre ha scritto per suo figlio; vi ho letto anche parole di disperazione, testimonianze delle ore più nere, del silenzio dopo la fucaizzazione, della de-

soluzione... Dice l'appello finale: «Fat. che il tuo animo [rimanga] un animo di lottatore» parole di una donna che, dal fondo della sua cella, cerca di educare suo figlio, di insegnargli a vivere senza piegarsi, in nessun caso. Una storia come tante...

Appena alle spalle di queste giornate greche, di questo grande chiasso elettorale, c'è il sacrificio di centinaia di migliaia di persone passate per le carceri, per il confino, per l'esilio; prima sotto l'occupazione fascista, poi sotto quella inglese e sotto i governi della reazione. Nessuno però dimentica, in queste giornate, che la libertà non è ancora completa, che ci sono 60.000 esuli, che in carcere ci sono ancora almeno 300 detenuti politici, che la lotta contro l'istituzione autoritaria è ancora in corso.

Elly Ioannidou, anche lei, mi ha parlato a lungo di quelli che ha lasciato in carcere, in particolare delle donne. Mi ha chiesto di narrare ai lettori dell'Unità la storia drammatica di una detenuta che la tortura ha reso

Lo dichiara la madre di Oswald

«Lee lavorava per i servizi segreti USA»

Terminata la deposizione davanti alla Commissione Warren - Nuovi indizi sui rapporti tra Oswald e il FBI

WASHINGTON, 13.

Conclusa ieri la sua deposizione di fronte alla Commissione Warren, la signora Marguerite Oswald, madre del presunto assassino del Presidente Kennedy, ha dichiarato ai giornalisti di essere certa che suo figlio era un agente dei servizi segreti, che era stato «messo in una situazione tale da poter essere poi indicato» come colpevole dell'attentato. Questa dichiarazione ha provocato una messa a punto del giudice Warren.

Come sappiamo fu Warren che accennò, una decina di giorni or sono, a prove fornite dalla vedova dell'Oswald che non saranno rese note per un'intera generazione in quanto concernono la sicurezza degli Stati Uniti. Per questa dichiarazione, Warren fu aspramente attaccato da altri due membri della Commissione, uno dei quali è Allen Dulles, ex capo del controspionaggio (CIA). Ciononostante, negli USA si afferma apertamente che il giudice Warren sospetta il FBI di essere al corrente delle molte cose oscurate sull'attentato a Kennedy.

Ora, nella scomoda posizione in cui si trova dopo essere stato fatto oggetto di violentissime accuse della destra, Warren ha ritenuto opportuno dichiarare che la madre del presunto uccisore di Kennedy «non ha fornito alla commissione nessuna prova che Lee Harvey Oswald abbia appartenuto ai servizi segreti americani», il che, però, non esclude che i sospetti rimangano.

Dinanzi ai giornalisti Marguerite Oswald ha detto che

«umanamente» suo figlio avrebbe potuto compiere l'attentato, ma ha aggiunto che da tutti gli indizi a sua disposizione emerge il fatto che il vero assassino è tuttora in libertà.

Durante la deposizione, la signora ha anche fatto rilevare alla commissione quali sono a suo giudizio le più evidenti discrepanze, nelle dichiarazioni fatte su suo figlio subito dopo l'arresto e anche sul modo in cui tale arresto fu compiuto. Del resto, ha aggiunto la donna, «la polizia di Dallas e il FBI hanno chiuso il caso nel giro di 12 ore...».

Le dichiarazioni della madre di Oswald — per quanto sforzi faccia il giudice Warren per nascondere la gravità — avvalorano dubbi che ormai sono nella mente di tutti. Molti sono gli indizi che inducono a ritenere che Lee Oswald — per quanto al FBI o anche alla CIA. Li abbiamo più volte elencati. D'altra parte, un alto funzionario di polizia dichiarato, poco tempo dopo l'attentato, a un giornalista del «New York Times» che durante il mese di settembre 1962 il FBI chiese a Lee Oswald di diventare suo informatore per Dallas. Tra le carte di Oswald fu trovato il numero di telefono di casa e dell'ufficio di Joseph Lee, che è capo dell'ufficio inchiesta per le attività sovversive a Dallas. E Oswald possedeva nella stanza d'affitto, a Dallas, sette cassette metalliche contenenti le schede di tutti gli indirizzi dei simpatizzanti per Castro. Come avrebbe potuto procurarsi da solo?

«non molto interesse la lotta dei lavoratori greci — aggiunge Novella — per il ristabilimento della democrazia e delle libertà sindacali. La vittoria di essi sarà una vittoria di tutti i lavoratori europei, in particolare nel momento in cui, dopo l'ingresso della Grecia nel SEEC, molti problemi del lavoro si pongono e interessano tutti i lavoratori in un modo unitario.

«L'Arghi di ieri intanto ha pubblicato alcuni messaggi di solidarietà con la lotta dei lavoratori greci per la democrazia. Fra gli altri hanno mandato dei messaggi i compagni Santi e Novella, segretari della CGIL. Nel suo messaggio, Santi si augura che le nuove elezioni in Grecia un clima democratico di rispetto delle libertà sindacali, condizione essenziale per lo sviluppo politico e sociale del popolo greco, e per la conquista dei diritti dei lavoratori. La vittoria dei lavoratori greci è egualmente una vittoria di grande aiuto alla lotta di tutti i lavoratori europei per migliori livelli di vita, per il progresso e per la democrazia.

A sua volta il compagno Novella sottolinea la grande importanza delle elezioni per i lavoratori, dalla cui vittoria dipende un vero passo in avanti in Grecia per la democrazia politica e sindacale. Il riconoscimento dei diritti sindacali, in particolare del diritto di sciopero e dell'autonomia delle organizzazioni operaie.

I lavoratori italiani seguono con molto interesse la lotta dei lavoratori greci — aggiunge Novella — per il ristabilimento della democrazia e delle libertà sindacali. La vittoria di essi sarà una vittoria di tutti i lavoratori europei, in particolare nel momento in cui, dopo l'ingresso della Grecia nel SEEC, molti problemi del lavoro si pongono e interessano tutti i lavoratori in un modo unitario.

nessuno può illudersi di riportare indietro. Il foglio di stamane dell'«Avghi», per esempio, con l'appello degli ex detenuti politici e insieme ad esso con l'appello di decine e decine di comandanti partigiani che chiedono ai voti per l'EDA, è certo un documento che possiamo dire storico di questo cambiamento. Per la prima volta, infatti, riecheggiano nomi e fatti della resistenza antifascista e comincia un processo d'illuminazione del tormentoso periodo politico fra la guerra e gli anni cinquanta, processo che è indispensabile portare avanti per ridare a tutti coscienza — al di là di ogni pur giusta considerazione sugli errori e le errate valutazioni del movimento popolare — che la democrazia greca non può svilupparsi oggi se non sul terreno del suo tradizionale antifascismo, terreno bagnato di sangue e di lacrime.

Pur dunque nella nuova situazione, è estremamente valido ancora l'appello alla solidarietà nazionale perché l'abbandono dei mezzi della violenza di classe nella direzione dello Stato sia effettivo e non formale, perché siano sciolte le organizzazioni parafasciste (che ancora in questi giorni, come per esempio nei villaggi di Platanakia, Lodopoulia e Vatsy, si fanno sentire in appoggio dell'ERE) e sia ristabilita l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e allo Stato. Perché infine la Grecia in avanti del popolo greco possa proseguire, sicura e spedita, verso la soluzione di un moderno Stato democratico.

Aldo De Jaco

Domenica si vota in Grecia

Messaggi di Novella e Santi ai lavoratori ellenici

Dal nostro inviato

ATENE, 13

La campagna elettorale greca è alle ultime battute. Questa sera ha tenuto un suo comizio centrale il partito di destra ERE, sferrando un ulteriore violento attacco contro l'EDA, contro i partiti del «Centro» che secondo i leaders dell'ERE sarebbero al servizio della sinistra.

L'Arghi di ieri intanto ha pubblicato alcuni messaggi di solidarietà con la lotta dei lavoratori greci per la democrazia. Fra gli altri hanno mandato dei messaggi i compagni Santi e Novella, segretari della CGIL. Nel suo messaggio, Santi si augura che le nuove elezioni in Grecia un clima democratico di rispetto delle libertà sindacali, condizione essenziale per lo sviluppo politico e sociale del popolo greco, e per la conquista dei diritti dei lavoratori. La vittoria dei lavoratori greci è egualmente una vittoria di grande aiuto alla lotta di tutti i lavoratori europei per migliori livelli di vita, per il progresso e per la democrazia.

a. d. j.

Denunciato per peculato il presidente della Regione siciliana

L'onorevole Giuseppe D'Angelo, presidente della Regione siciliana, è stato denunciato dall'avvocato Pietro Castorina, rappresentante legale dell'ente, di aver versato, per peculato, l'onorevole D'Angelo avrebbe usato due milioni, destinati a sovvenzionare l'ente «tournee» all'estero, per pagare un debito contratto alla Regione con il Banco di Sicilia. Oltre ai due milioni questione, l'onorevole D'Angelo avrebbe versato, sempre per pagare il debito, altri 148 milioni al Banco, distraendoli dal fondo destinato a sovvenzionare manifestazioni per l'incremento del turismo. Questo debito sarebbe stato contratto forma segreta dalla Re-

Sabotano la Centrale



La signora Maria Cassetti dice di aver trovato una lametta da barba in una bottiglia di latte che, nella foto, mostra.

Una nuova offensiva è stata scatenata contro l'azienda municipale di via Giolitti? Il rinvenimento, in questi giorni, di sigarette, di semi di mandarino nei tetra-pak e, ieri, di una lametta da barba in una bottiglia, fanno pensare ad un'azione sistematica per gettare discredito sulla Centrale.

Troppe cose strane scoperte nel latte

Dopo le sigarette, le lamette da barba - Il direttore: «Il sabotaggio avviene dopo la lavorazione» - Denuncia alla magistratura

Sabotaggio alla Centrale del Latte. Un'altra offensiva è stata scatenata da chi ha interesse a danneggiare l'azienda municipalizzata? Nel breve spazio di alcuni giorni, all'improvviso, una dopo l'altra, si sono succedute quattro denunce di persone che dicono di aver trovato sigarette in due contenitori tetra-pak e, infine, ieri mattina, una lametta da barba in una bottiglia da un litro. Cosa sta accadendo? «Sabotaggio, si tratta di episodi di sabotaggio», ha dichiarato il nuovo direttore della Centrale, dottor Fausto Bonetti, il quale ha aggiunto che la direzione presenterà al più presto una denuncia alla autorità giudiziaria per far luce su questi episodi, fin troppo sospetti, che getta no discredito sull'azienda comunale. Il primo strano rinvenimento è avvenuto una settimana fa. La signora Franca Silvestrini ha dichiarato di avere trovato una sigaretta nella «busta» del latte. Tre giorni dopo, una analoga denuncia è stata presentata dalla signora Vittoria Allegrini. Ora i due «corpi estranei» sono l'esame dell'Ufficio di Igiene. Ma, già a prima vista, un particolare è apparso molto strano: una delle due sigarette è stata bagnata dal latte soltanto in parte. Un tratto della sottile carta che avvolge il tabacco, è asciutto. Come poteva trovarsi dentro una busta piena di latte, appare un mistero.

Università

Gli assistenti sono pronti allo sciopero

Il problema d'una più equa ripartizione dei proventi delle cliniche universitarie - problema che fu all'origine di numerosi scioperi del personale non insegnante - è stato sollevato dagli assistenti. Riuniti in assemblea, gli assistenti aderenti alla ARAU hanno deciso chiedere ai titolari dell'amministrazione dell'università di Roma una diversa ripartizione dei proventi abbattendo il principio della discrezionalità sin qui seguito e adottando il criterio dei coefficienti. La responsabile posizione assunta dagli universitari merita il rispetto di quanti vogliono moralizzare la vita pubblica. È semplicemente scandaloso che alcune decine, e forse centinaia di milioni, siano distribuiti ai titolari delle cliniche universitarie senza alcun controllo e senza precise regole. Se il consiglio di amministrazione dell'università non dovesse accogliere la sacrosanta richiesta, gli assistenti scenderanno in sciopero e troveranno a loro fianco tutto il personale non insegnante.

Mutue

I medici proclamano l'agitazione

I sanitari aderenti al sindacato principale medici si sono riuniti in assemblea e hanno proclamato lo stato di agitazione. Nel comunicato approvato dall'assemblea si annuncia che è stato dato mandato al consiglio direttivo del sindacato di predisporre le misure necessarie per l'attuazione dello sciopero generale ove, entro la fine di febbraio, non si pervenga, in sede ministeriale, alla unificazione della normativa con scelta del medico a ciclo di malattia senza distinzione fra retribuzione fra capoluogo e provincia, allo sbocco delle mutue chiuse, alla definitiva liberalizzazione della medicina specialistica. La mancata soluzione dei problemi che sorgono all'origine dell'aspra lotta della scorsa primavera rischia di provocare una ripetizione dello sciopero con gravi danni per i lavoratori. Tutti gli assistiti solidarizzano ancora una volta con i medici a condizione però che siano sconfitti i fautori della cosiddetta «liberalizzazione della professione» di cui si trova un preoccupante accenno nel comunicato dei sanitari romani.

ba nella bottiglia dice di averla trovata la signora Maria Cassetti, abitante in piazza Vittorio, 55. «La bottiglia l'ho comprata ieri pomeriggio verso le cinque e mezzo», ma l'ho aperta soltanto questa mattina. Quando l'ho vuotata in un recipiente per far bollire il latte, mi sono accorta che sul fondo c'era una lametta da barba...». Questi gli episodi, sui quali polizia e magistratura saranno chiamate ad indagare. In serata, la Centrale ha diramato anche un comunicato nel quale afferma che «ri- viene doveroso - informare che anche a seguito di prove eseguite, appare del tutto improbabile la possibilità che corpi estranei pervengano accidentalmente all'interno dei contenitori tetra-pak. Anche il metodo di lavaggio delle bottiglie è tale da far apparire estremamente difficile che una bottiglia, all'interno della quale si trovi un corpo estraneo di notevoli dimensioni, possa sfuggire al duplice controllo cui è sottoposta e raggiungere la macchina imbottigliatrice». «Escluso nel modo più assoluto - ha detto a sua volta ad un'aula il direttore della Centrale - che il sabotaggio avvenga durante la fase di lavorazione del latte, è certamente impossibile». Gli oggetti estranei (sigarette, semi di agrumi, lamette da barba e chissà cosa altro) uscirà fuori se il sabotaggio continuerà nei prossimi giorni) vengono certamente immessi nei tetra-pak e nelle bottiglie, dopo l'inscatolamento e il bottigliamento del prodotto. Ciò è facile con le bottiglie, non difficile con il tetra-pak che si può aprire uno dei lati e poi saldare nuovamente con la pressione di un ferro da stiro caldo.



L'intera lavorazione del latte avviene in circuito chiuso. Il prodotto, prima di giungere alla fase di imbottigliamento e di inscatolamento, passa attraverso decine di filtri e centrifughe. Nella foto dell'impianto del tetra-pak, la fraccia indica l'unico punto in tutta la lavorazione dove, teoricamente, sarebbe stato possibile lanciare una sigaretta. L'altra notte, i tecnici della centrale, hanno eseguito ripetute prove: la sigaretta, per la pressione con cui il latte viene inscatolato, non è mai rimasta intera.

«L'eri sera siamo stati alla Centrale. Abbiamo seguito tutta la fase di lavorazione del latte, dall'arrivo del prodotto sino all'imbottigliamento e all'inscatolamento. Ci hanno illustrato le diverse fasi della lavorazione il dottor Aloisi, un medico dello ufficio d'igiene distaccato presso la Centrale nell'ottobre scorso dopo l'episodio del latte «alla nafta», e lo ing. Bruno. Il latte subisce subito un filtraggio accurato e i corpi estranei rimangono nei filtri, quindi viene messo in un contenitore a lavorazione totalmente chiuso. Sono tubazioni, serbatoi, centrifughe a settimana firi al minuto e apparecchi per la pastorizzazione composti di sottilissime lamine: una sigaretta, se potesse (e la cosa è improbabile), passare attraverso i primi filtri, verrebbe polverizzata. Il lavaggio delle bottiglie avviene in quattro fasi: per quattro volte il recipiente è rovesciato completamente e l'acqua spruzzata nell'interno a fortissima pressione. Prima dell'imbottigliamento, inoltre, alcune operai eseguono un controllo visivo. Tuttavia, l'altra notte, sono state eseguite delle prove in Centrale che ci ha confermato che il sabotaggio può avvenire soltanto dopo la lavorazione. Quando?». E chi sono i sabotatori? A questi interrogativi deve rispondere l'inchiesta che polizia e magistratura saranno chiamate a svolgere. Un'altra inchiesta venne aperta, per il latte «alla nafta», ma poi nulla si è saputo. Ora la Centrale produce 280 mila litri al giorno: assai più dei 160 di tre o quattro mesi fa, ma ancora meno del necessario (300-350 mila litri giornalieri). Perché? La risposta è nota: tutti gli agrari - o almeno una parte di essi - continuano a consegnare il prodotto alle industrie private, che lo trasformano nel ben noto «latte speciale» (cioè seremato).

E la Prefettura non ha ancora voluto fissare il prezzo di questi litri di latte, ad oltre due anni; da quando il problema è stato posto dalle organizzazioni sindacali. Il latte (interio) della Centrale si vende ora a 110 lire il litro, quello dei privati (seremato) a 140 e anche 160: è larghissimo. Vengono così lasciati alle industrie private i margini di sicuro profitto. Ed è chiaro, quindi, come qualcuno cerchi di perpetuare questo stato di cose, aggravando anche, mettendo in tutti i modi i bastoni tra le ruote dell'azienda di via Giolitti.

Pullman contro camion

Ventuno feriti sulla Flaminia



Ventuno operai sono rimasti feriti ieri mattina in seguito ad uno spettacolare tamponamento, avvenuto sulla via Flaminia, tra un pullman della Roma-Nord ed un camion. L'incidente si è verificato verso le 7, ad altezza di Grottarossa: il pullman della Roma-Nord della linea Martugno-Roma, condotto da Almerando Di Mattia,

per evitare un camion carico di laterizi sin qui ha dovuto frenare bruscamente. I ventuno operai sono rimasti leggermente feriti. Nell'incidente, causato dalla nebbia, sono rimaste coinvolte anche una «600» ed una «R4».

Nella foto: il pullman dopo lo scontro.

In fin di vita un edile

Sul capo un tubo caduto da 10 metri

Il grave infortunio è accaduto alla Parrocchietta

Col cranio fraccassato da un pesante tubo di ferro, piombato addosso da più di dieci metri, un edile di 39 anni, padre di due bambini, giace in fin di vita al San Camillo. Stava lavorando nel cortile di un cantiere, alla Parrocchietta, sotto il filo dell'argano elettrico, che trasporta il materiale ai vari piani del palazzo in costruzione, quando il tubo si è staccato dal ganccio e gli è piombato sul capo. Si è abbattuto con un gemito in una pozza di sangue, mentre i compagni di lavoro gli si stringevano attorno. Con la 1100 di Renato Sidorini, fratello del proprietario del cantiere Mario, è stato trasportato all'ospedale. Ma le sue condizioni sono subito apparse disperate ai sanitari e difficilmente l'uomo sopravviverà.

Nello Staccini si era trasferito da poco con sua famiglia, la moglie Giulia e i figli Osvaldo di 15 anni e Lori di 10 mesi, da un paesino del Lazio, e abitava a Corviale, in via Portuense n. 812. Ieri mattina, si era recato, come sempre, a lavorare presso il cantiere di Mario Sidorini, via San Pantaleo Campano.

Il tragico infortunio è accaduto poco dopo le 11.30. Nello Staccini stava caricando una carriola nell'interno del cortile, proprio sotto al filo dell'argano elettrico, che trasporta tutto il materiale da terra ai piani superiori dello stabile in costruzione, quando per cause che i carabinieri della Parrocchietta stanno cercando di accertare, un pesante tubo di ferro si è staccato e è piombato sul capo del lavoratore. Come abbiamo detto le condizioni di Nello Staccini sono disperate. Sull'episodio naturalmente è stata aperta la «solita» inchiesta. Alcuni compagni di lavoro sono andati, poco dopo il tragico incidente, nella casa di Nello Staccini, in via Corviale, per avvertire la moglie dell'edile. La donna, con i due figli, si è recata subito all'ospedale dove per tutta la sera, sino a tarda notte, è rimasta al capezzale del marito morente.

Gravemente ammalato

Generale suicida con una revolverata

Un vecchio ufficiale in pensione, il generale Carlo Avarna, duca di Guaitelli, si è ucciso ieri esplodendosi un colpo della sua rivoltella d'ordinanza alla tempia. La tragedia è avvenuta alle 12.30, in via della Lungarina n. 65: in quel momento nella casa si trovavano solo due domestiche. Il generale che aveva 79 anni e da molti anni si trovava nella riserva, era intento nella stanza di soggiorno a leggere alcuni giornali: così era stato visto da una delle donne. Poi una esplosione e le due donne, subito accorse, hanno trovato il corpo dell'uomo, accasciato nel corridoio della casa che unisce il soggiorno alla cucina: il sangue sgorgava dalla tempia del generale. Il portiere dello stabile, avvertito dalle domestiche, provvide subito a far ricoverare, con un'ambulanza della Croce Rossa, il generale all'ospedale Benefratelli. Qui l'uomo, malgrado il pronto intervento dei medici, spirava circa due ore dopo, assistito anche dalla moglie che, nel frattempo, aveva saputo del gesto del marito.



Il gen. Avarna

Dopo le dichiarazioni dell'on. Palleschi

Unità e autonomia riafferma la C.d.L.

Dopo le dichiarazioni dell'on. Palleschi, segretario della Federazione socialista romana, sui problemi della Camera del Lavoro e dei sindacati di categoria in seguito alla scissione socialista, ieri è stato diramato un ampio comunicato della segreteria della C.d.L. che riafferma i principi di unità, democrazia ed autonomia sindacale. In riferimento a dichiarazioni e notizie riportate dalla stampa - informa la nota - la segreteria della C.d.L. di Roma precisa che, nelle varie istanze del movimento sindacale romano, è in corso l'esame della situazione venutasi a determinare in merito all'attuale stato di rapporti di rappresentanza spontanei alle varie correnti esistenti nella organizzazione. Tale esame, che vede una democratica e franca discussione, si svolge anche con punti di dissenso e di contrasto, non ha portato ancora ad alcuna decisione concreta, essendosi ritenuto opportuno avere in merito consultazioni con gli organismi di rappresentanza della CGLIL. La segreteria della Camera del Lavoro ritiene di dover confermare la propria volontà di definire questi problemi nel pieno rispetto dei principi di unità, democrazia e autonomia sindacale e del metodo finora seguito nell'ambito della organizzazione, che ha portato sempre ad essere rappresentate, ad ogni livello di direzione, le forze che hanno un concreto seguito fra i lavoratori. Sulla base di questi principi e di questo metodo - conclude il comunicato - gli organismi dirigenti in conseguenza delle note vicende politiche che hanno alterato i rapporti di rappresentanza spontanei alle varie correnti esistenti nella organizzazione, si sono riuniti in modo da rafforzare ulteriormente quei legami con le masse lavoratrici di cui sono testimonianza i 30.000 iscritti in più negli ultimi due anni.

Il giorno

piccola cronaca

Oggi, venerdì 14 febbraio (45-52). Ormai: Valentini, il 2000, alle 17.29 e tramonta alle 17.47. Luna 1, quarto il 20.

Le cifre della città

Ieri sono nati 64 maschi e 70 femmine. Sono morti 23 maschi e 22 femmine, dei quali 1 minore di sette anni. Sono stati celebrati 69 matrimoni. La temperatura: minima - 4, massima + 10. Oggi i meteorologi prevedono un nuvoloso. Temperatura stazionaria.

Algeria anno 7

Questa sera, al circolo culturale «Fanteon», (salita dei Crescenzi 50) alle 19.00 verrà proiettato il documentario «Algeria anno 7», il quale seguirà un dibattito introdotto da Alessandro Curzi.

Dibattito

Domani alle 17.30 in via Guatani 9, organizzato dall'AIICI e dal circolo culturale «Bertrand Russell», avrà luogo un dibattito sulla tematica «L'urbanistica a Roma». Interverranno l'architetto Bruno Zevi, il prof. Giulio Castelli e il consigliere comunale Piero Della Seta.

Burro

L'Ente comunale di consumo metterà in vendita, da domani, 200 quintali di burro a cento lire l'etto. Il pubblico potrà acquistare il burro, confezionato in pacchetti da mezzo chilo, nei negozi e i banchi dell'Ente anche negli esercizi privati aderenti all'associazione detaglianti salumieri promiscui.

Insegnanti

Le norme concernenti le assegnazioni provvisorie di sede degli insegnanti da provincia a provincia e nell'ambito della stessa provincia, sono affisse nell'albo provveditorato, in via Principe Amedeo 42, e agli albi degli ispettori scolastici e delle direzioni didattiche. Le domande debbono pervenire al provveditorato entro il 3 giugno '64.

Pittura

I pittori Zanetti e Croati terranno una serie di lezioni di disegno dal vero e di composizione per le iscrizioni e eventuali informazioni, si rivolga alla segreteria del centro ENAL tel. 480.014.

Museo

Domani alle 10.30 avrà luogo una visita guidata al museo nazionale di Villa Giulia. L'ingresso è gratuito.

Lutto

La casa del compagno Vincenzo Gentili, segretario della sezione di viale Mazzini, colta da un grave lutto si è spento, cadendo il padre del compagno Vincenzo di questo momento di dolore, giungano alla famiglia Gentili la più sentita condoglianza dei compagni della sezione e dell'Unità.

ATAC

Cellule del deposito di Monte Sacro, oggi, ore 12, alla sezione di Monte Sacro (Spampini).

Direttissima per i vigili

Domani mattina saranno processati, per direttissima, i vigili urbani motociclisti Vincenzo Brandi, di 39 anni e Renato Antonicelli, di 43 anni, di via Brancante, martedì scorso, a Trastevere, intercavano diecimila lire da loro richieste al meccanico Saverio Mattia sorpreso a guidare senza patente e con il solo «foglio rosa». Il processo si svolgerà dinanzi alla IV sezione penale del Tribunale, presieduta dai dott. Semeraro.

Ripescata l'auto

Sommazzotti al lavoro, ieri mattina, nell'Aniene, per recuperare una Fiat 1100 la cui presenza era stata segnalata da alcuni pescatori che l'avevano scorta sul fondo limaccioso. Con un canotto pneumatico i sommazzotti si sono portati nel centro dell'Aniene dove si sono tuffati. Un ganccio è stato fissato ai paraurti della 1100, poi l'argano ha fatto il resto. La macchina appare in ottimo stato di conservazione ed ovviamente è rimasta poco nell'acqua. Con ogni probabilità è stata usata dai ladri per qualche «colpo» e i quali, poi, dopo averla privata della targa, l'hanno scaraventata in fiume.

Rischiano l'ergastolo

I carabinieri hanno arrestato l'altra sera Giuseppe Venanzi e Nadina Palombo che, per la terza volta, il 22 aprile prossimo, compariranno dinanzi ai giudici per rispondere dell'uccisione di Antonio Cignini. I due, insieme ad un terzo (tuttora irripetibile) sono stati condannati una prima volta rispettivamente all'ergastolo e a 19 anni, ma poi furono prosciolti per insufficienza di prove. La Cassazione annullando la precedente sentenza ha autorizzato di nuovo il giudizio ad un'altra sezione della Corte d'Assise.

Era un cattivo nuotatore...

Era un cattivo nuotatore il ladro, che per sfuggire ai carabinieri, si era gettato nelle acque di Santa Marinella: i militari dopo due bracciate lo hanno raggiunto, acclufato e identificato. Si tratta del trentenne Luciano Colucci che aveva giurato nei giorni scorsi al furto per 30 milioni in meglio «Gianna» sulla Tiburtina.

Nel bagno bollente

Il bambino Gianfranco Cattaneo, di 2 anni, è caduto ieri a capofitto nel bagno ancora bollente, mentre la mamma, Mirilla, era al telefono per prendere l'acqua calda. La mamma è giunsa al bagno. Ha riportato ustioni di secondo grado in quasi tutto il corpo.

Si sono svolti ieri i funerali di Vera Mazzinghi ma il campione crede che sia solo ferita

«COME STA MA MOGLIE?»



PONTEREDERA — Il padre di Vera Mazzinghi segue il feretro della figlia assieme agli altri familiari. Alle esequie della moglie di Mazzinghi erano presenti le maggiori autorità sportive toscane, i pugili D'Agata, Piazza, Corallini, Casti, Santini e numerosi altri. Corone di fiori sono state inviate dal CONI, dall'Inps, dal procuratore Sconcerati e da altri. Guido Mazzinghi, fratello di Sandro, ha ordinato una corona di rose rosse a nome del campione Ignaro. Sul nastro ha scritto: «Alla sua cara Vera, l'inconsolabile Ale».

Nessuno ha il coraggio di dirgli la verità

Dal nostro corrispondente

PONTEREDERA, 13. Un'immensa folla di amici, di estimatori, di semplici cittadini ha oggi dato l'estremo addio a Vera Mazzinghi, la giovane sposa di Sandro Mazzinghi, perita nell'incidente automobilistico di ieri l'altro sulla strada bidentese. Ma di Vera era stata rivestita con il candido abito da sposa. Il feretro era circondato da una marea di fiori inviati dai parenti, dagli amici, dai conoscenti di Santa Croce, di Pontederà, di Firenze e anche dall'estero. Il pugile Dundee, a nome anche di Dupas, ha inviato un lungo ed affettuoso cablogramma. Sandro Mazzinghi intanto continua ad ignorare la tragedia che lo ha colpito. I medici per ora ritengono non opportuno metterlo al corrente della tragica scomparsa di Vera. Le condizioni del campione del mondo, a quanto hanno affermato i sanitari, vanno lentamente migliorando. Il dolore diffuso in più parti del corpo che Mazzinghi ha accusato nella giornata di oggi è una evidente conseguenza del colpo ricevuto nell'urtare violentemente contro il parabrezza dello sportello di sinistra e quindi nella caduta al suolo. La percentuale di globuli rossi riscontrata ieri nel rene sinistro è notevolmente diminuita e quindi è da escludere una complicazione da quel lato. Mazzinghi, con frasi tronche e con il respiro affannoso che a tratti si trasformava in singhiozzo, ha raccontato quel che rammenta dell'incidente: «C'era nebbia — egli ha detto — la strada era viscosa per la pioggia. Andavo piano ma sentivo che la macchina teneva male la strada. Uscito dalla curva l'ho sentita scolare. Ho corretto la marcia una, due volte, ma

l'auto sbandava sempre più finché non ha compiuto un giro su se stessa... No, non ho frenato, non ho cambiato... Non sono stato più padrone dello sterzo... Uno schianto, poi più niente». Subito dopo il campione ha chiesto ansiosamente: «Come sta Vera? Perché non la portano qui con me?». Il prof. Cortese, che raramente abbandona il capezzale di Mazzinghi, gli ha sentito il polso e poi ha azzardato una risposta: «Sai Sandro, dall'ospedale di Fucecchio mi hanno telefonato... Ho chiesto notizie di Vera. Ha riportato gravi ferite. Non è in imminente pericolo di vita, ma stamani è subentrato uno stato febbrile». Il prof. Cortese ha di nuovo sentito il polso di Mazzinghi e subito dopo ha cambiato argomento. Le pulsazioni del pugile, mentre volgeva il pensiero alla sua giovane sposa, avevano assunto un ritmo inquietante. Mazzinghi, per ora, non deve ancora sapere. Uno choc potrebbe avere gravi conseguenze sulla sua salute. Ma il campione è inquieto, sembra che abbia intuito che qualcosa di tremendo è accaduto. Si è accorto che nella sua stanza non vi sono giornali e un raggio. Ha chiesto gli uni e l'altra, ed i medici hanno dovuto mentire, spiegargli che a causa delle sue condizioni deve riposare tranquillo, non leggere né distrarsi. Mazzinghi è assistito dalla sorella, dal fratello Guido, al suo capezzale è rimasta per molte ore anche la signora Valosa Maffei, la madre di Vera. Anche il suocero si è recato a trovarlo. «Stia tranquillo, Vera è fuori pericolo» gli ha detto. Ma evidentemente Sandro non gli ha creduto. Ha piegato il capo sul guanciale ed è scoppiato in pianto. i. f.



Una recente manifestazione di superstiti del Vajont.

Blocchi stradali per protesta a Longarone

Dal nostro inviato

LONGARONE, 13.

Oggi alle ore 13,30 la popolazione di Longarone e delle frazioni è ritornata sulle barricate. Sono stati effettuati due posti di blocco sulla statale di Alema gna: uno all'altezza dello stabilimento «Fasite» l'altro a quattro chilometri di distanza, all'uscita del paese verso Castellavazzo. Dopo una lunga riunione avvenuta in Municipio e durata tutto il pomeriggio, alla quale, verso la fine, è intervenuto anche il prefetto dott. Onetto di San Lorenzo, i comitati locali hanno deciso di togliere i blocchi soltanto se i rappresentanti del governo, Moro, Nenni, Saragat e Reale, verranno subito sul posto o riceveranno a Roma, domani una delegazione di Longarone. La manifestazione è stata decisa in seguito alle notizie già pervenute da Roma, secondo cui la nuova legge sul Vajont, che sarebbe dovuta andare in discussione oggi al Consiglio dei Ministri e in un secondo tempo rimandata invece alla prossima riunione, non contemplerebbe l'indennizzo totale dei danni, come era stato invece promesso dal ministro Pieraccini nel corso della sua visita a Longarone. Il secondo motivo che ha indotto la popolazione a protestare riguarda lo smantellamento del bacino. Malgrado la promessa di Pieraccini che si sarebbe subito dato il via alla costruzione della galleria di scarico a quota 640 metri, nessun lavoro è ancora previsto, e intanto, il disgelò e le piogge primaverili che mettono in movimento la massa pericolante del Toc rappresentano una minaccia grave.

Al blocco stradale hanno partecipato centinaia di persone, alcune venute anche da Erio e Casso; le due rivendicazioni fondamentali — l'indennizzo totale e lo smantellamento del bacino — sono state espressamente le popolazioni delle due vallate. Mentre lunghe file di macchine, malgrado gli avvisi rivolti ai possessori di mezzi della strada dislocati a Ponte nelle Alpi e a Pieve di Cadore, stazionavano in prossimità dei blocchi in anticipo si discuteva sui da farsi.

Formulata la richiesta di avere sul posto i maggiori rappresentanti del partito di governo, oppure di andare a Roma, si è chiesto l'intervento del prefetto. Dopo una lunga attesa il prefetto è arrivato. Dalle sue parole era chiaro che egli era all'oscuro della legge in questione e ancor più all'oscuro dei progetti per lo smantellamento del bacino. Avendo parlato di deplorazione che irritavano i presenti sulla «opportunità» della manifestazione «per la maniera pubblicistica» con la quale veniva espressa e sui motivi per lui inesistenti che la avevano provocata. Ricordava le assicurazioni di Pieraccini che erano state fatte dai presenti, alzava dichiarando che avrebbe fatto sapere la cosa a Roma, anche se esortava ancora a togliere i blocchi.

Ennesimo atto teppistico dei fascisti, ieri nella tarda serata: lo scrittore Pier Paolo Pasolini è stato aggredito da un gruppo di giovinastri dell'avanguardia nazionale e della «Caravella», mentre, insieme ad alcuni suoi amici, si stava recando alla Casa dello Studente per tenere un dibattito. Durante la colluttazione, avvenuta alla presenza degli agenti della polizia, una «600», ha investito volontariamente un amico di Pasolini e poi si è data alla fuga. Quella macchina, che era targata Roma 683269, è intestata a Pino Romualdi, abitante in via Postumia 6, deputato fascista. Lo squallido episodio è avvenuto verso le 21,30 in via Cesare De Lollis, dove si trova la Casa dello Studente; qui era in programma, organizzato dal consiglio interno degli studenti alloggiati alla «Casa», un dibattito sul tema «Rapporto tra cinema e narrativa», al quale dovevano intervenire, appunto, Pasolini. Gli studenti, per evitare eventuali e prevedibili disordini, avevano invitato il dott. D'Alessandro, commissario di San Lorenzo, a provvedere ad un adeguato servizio di sorveglianza. Poco prima che lo scrittore giungesse, dinanzi all'ingresso della «Casa» si trovavano gruppi di fascisti ed un notevole numero di poliziotti in divisa ed in borghese. Pasolini è giunto accompagnato da alcuni amici: Marco Davoli, Pietro Davoli, Giovanni Davoli e Aldo Venturi. I cinque, parcheggiata la macchina, si stavano avviando verso la Casa dello Studente quando sono stati aggrediti da un gruppo di fascisti, uno dei quali ha gettato addosso a Pasolini e ai suoi amici un secchio di vernice: dopo di che, i teppisti secondo il loro costume, si sono dati alla fuga. I cinque hanno inseguito i loro assaltatori ed hanno iniziato una breve colluttazione, sotto lo sguardo della polizia, che si è ben guardata dall'intervenire. A questo punto, una «600», che era ferma, si è mossa e si è diretta contro Marco Davoli e Aldo Venturi. L'auto, come abbiamo detto, appartiene al deputato neo-fascista Pino Romualdi: alla sua guida è stato visto il figlio del deputato. Altri notabili teppisti appartenenti a gruppi di destra sono stati notati: tra questi, il figlio di De Marzio ed alcuni dirigenti della «Caravella». Quando, grazie all'inerzia dei poliziotti, i fascisti sono riusciti a dileguarsi, riuscendo anche a lanciare alcuni assurdi manifestini in cui si parla di «valori della stirpe italiana», il Davoli ed il Venturi si sono recati al Policlinico per farsi medicare: Marco Davoli è stato ricoverato, il Venturi ne avrà per due giorni. Dal canto suo, Pasolini è entrato nella affollatissima sala della Casa dello Studente ed ha tenuto la sua conferenza.

LA SITUAZIONE RESA PREOCCUPANTE DAL DISGELO DELLA PROSSIMA PRIMAVERA E GLI IMPEGNI NON SONO STATI RISPETTATI

Aggressione fascista alla Casa dello studente

L'auto di Romualdi contro Pasolini

Due amici dello scrittore feriti - La polizia assiste passivamente

Ha ottenuto il divorzio

Ed ora per Ford c'è la Austin



FAIRFIELD (Idaho) — Il divorzio di Henry Ford II (in alto), il magnate delle automobili, è cosa fatta: il giudice distrettuale lo ha concesso per «servizi psichici», su richiesta della sua ex-moglie, Anne Mac Donnel. In venti minuti tutto si è compiuto, compresa la assegnazione del figlio minore, il piccolo Bryan alla madre. Il matrimonio aveva retto 23 anni: il colpo di grazia era stato dato, a quanto pare, dall'acquisto di Henry Ford, ora quarantacinquenne, con la affascinante Christine Austin Vettore, italiana (foto in basso).

IERI OGGI DOMANI

La moglie «ladra»

NAPOLI — Il 7enne Luigi Forte si è presentato alla caserma del carabinieri in lacrime dicendo di avere ucciso la moglie. In effetti la donna, la 74enne Grazia Granatieri, era ancora in vita, benché gravemente ferita. Il Forte si è giustificato dicendo di avere sognato che la moglie era morta e che aveva ucciso una capra portandosi via il danaro di famiglia e, ancora vittima dell'allucinazione, aveva preso un bastone e l'aveva percossa a sangue. La Granatieri è la terza moglie del Forte, rimasto vedovo già due volte.

Tatti calvi

MEMPHIS — Un dermatologo si è liberato di Tatti Calvi, il dr. James Burks, ha affermato che tra un secolo sia gli uomini che le donne saranno tutti calvi, dato che i capelli sulla testa non hanno più alcuna utilità, ma sono solamente ornamentali.

Poste celeri

RAVENNA — Una interruzione di Ravenna, la signora Wanda Gaddoni, ha ricevuto ieri una lettera inviata dalla direttrice di un collegio di Dublino per ringraziarla di una conferenza tenuta nel gennaio del 1963. Non di una cortesia tardiva, però, si tratta: la lettera era stata spedita l'11 gennaio dell'anno scorso ed è arrivata solo ieri.

Sono gemelli?

CITTA' DEL MESSICO — Una donna di 35 anni ha dato alla luce quattro gemelli. Sia i neonati che la puerpera sono in perfette condizioni, benché tra la nascita del primo e quella del quarto siano trascorsi quarant'ore e mezzo: l'uno è nato alle 6,30 della domenica e l'altro alle 23 di lunedì.

Uomo del giorno

MILANO — La giuria femminile del premio «L'uomo del giorno», composta dalle signore: Biki, Fanny Branca, Brunetta, Rita Contini, Edgarda Ferri, Germana Marcellini, Bianca Toccafondi ha deciso di assegnare il titolo del '64 a Renato Guttuso. Il premio è stato assegnato per il chiaro e vasto successo di pubblico e di critica che sta ottenendo la mostra antologica del pittore Parmo.

Detenuti protestano

ROSARIO — I detenuti della prigione di Rosario si sono ammutinati, tenendo impegnata una schiera di guardie carcerarie per alcune ore. Essi intendevano protestare perché la prigione, destinata ad ospitare 100 detenuti, ne contiene attualmente 241.

Fu fermato per contravvenzione

Ferito da un carabiniere lo Stato paga 9 milioni

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 13.

A conclusione di un processo svoltosi davanti ai giudici del Tribunale civile di Catanzaro, il ministero degli Interni è stato condannato a pagare la somma di nove milioni di lire a Francesco Imperiale, come risarcimento per le gravi lesioni causategli dal carabiniere Antonio Sullo, il 1. gennaio del 1959, a S. Nicola dell'Alto, gli sparò contro un inseguimento. La Camera di Capodanno del 1959, Imperiale fu fermato nei pressi della stazione di S. Nicola dell'Alto, dal carabiniere Sullo, il quale gli contò una contravvenzione d'infrazione al codice della strada. L'Imperiale, invitato a carabiniere a seguirlo in terra, fuggì. Durante l'inseguimento, il milite gli sparò contro.

Davanti al Tribunale di Catanzaro si svolse il procedimento penale a carico del carabiniere per lesioni, e a carico dell'Imperiale per resistenza a pubblico ufficiale. I giudici dichiararono non doversi procedere nei confronti del milite per mancanza di autorizzazione a procedere, e assolsero l'Imperiale successivamente. L'Imperiale ha citato davanti al Tribunale di Catanzaro il ministero degli Interni, chiedendo risarcimento di danni per milioni di lire. La causa, nella quale il ministero degli Interni tramite avvocato dello Stato ha sostenuto la improponibilità della domanda, si è conclusa, come si è detto, con la condanna del ministero al pagamento della somma di 9 milioni di lire.

Scasso alla Camera del Lavoro

TARANTO, 13. I moti malviventi sono penetrati questa notte nei locali della Camera del Lavoro di Taranto, mettendo a soqquadro i cassi, scassinando i cassetti delle scrivanie, i computer, dirigenti sindacali che questa mattina si sono recati come solito sul posto di lavoro non trovando carte e documenti sparsi per ogni dove, cassetti e terra e un indescrivibile disordine. Da un primo accertamento dei fatti sono risultati incassati somme di denaro per complessive 140 mila lire.

Non disertò: era prigioniero

Condannato a morte nel '15 assolto all'età di 71 anni

Dal nostro corrispondente

BARI, 13

Il Tribunale militare ha assolto oggi per insufficienza di prove il 71enne abruzzese Andrea D'Andrea, che 47 anni fa fu condannato a morte dal tribunale di guerra del IV corpo d'armata. Il D'Andrea chiese la revisione del processo e il 19 dicembre scorso comparve davanti al tribunale militare di Bari, che non ritenne di poter procedere nel dibattimento perché mancava qualsiasi notizia sul servizio militare prestato dall'imputato. Il processo venne quindi rinviato a nuovo ruolo in attesa di informazioni che potessero provare le asserzioni del D'Andrea, il quale assicurava di non essere mai stato un disertore.

L'episodio per il quale il D'Andrea fu condannato a morte mediante fucilazione alla schiena, risale al 1915. Nel capo d'accusa è detto che il 31 luglio di quell'anno sulla linea di combattimento a Podgora, nei pressi di Gorizia, il soldato D'Andrea si staccò dalle file senza permesso «in presenza del nemico». Il 1. luglio dell'anno successivo il D'Andrea fu giudicato in contumacia e condannato alla fucilazione alla schiena. La condanna per fortuna non fu eseguita perché il D'Andrea, che allora aveva 23 anni, si trovava in un campo di concentramento austriaco.

Egli ha affermato ancora stamani di aver saputo di essere stato condannato a morte soltanto nel giugno dello scorso anno, allorché un suo figlio si vide respingere proprio per questo motivo la domanda di ammissione nell'arma dei carabinieri. Fu a questo punto che il D'Andrea chiese la revisione del processo. L'imputato ha conferato oggi in udienza le dichiarazioni rese durante i precedenti interrogatori. «Il 31 luglio del 1915 — egli ha detto — fui fatto prigioniero. Mi presero quattro soldati austriaci e mi portarono oltre le linee. Sono stato prigioniero in Austria due anni. Una volta liberato ho lavorato, sempre in Austria, in una cava di pietra».

Sempre stando alla sua deposizione, alla fine del 1918 il D'Andrea venne in Italia alla frontiera fu fermato e inviato insieme con altri militari in una caserma di artiglieria di Firenze. Di lì fu trasferito ad Ancona ove rimase in quel carcere militare per circa un anno. Sempre ad Ancona fu giudicato e assolto per non provata reità. Nel 1940 fu richiamato alle armi

Italo Palasciano

Rio de Janeiro Corriera nel fiume: 35 morti Uno solo salvo: è italiano

RIO DE JANEIRO, 13.

Una corriera, uscita di strada su un ponte, precipitò in un canale: 35 persone sono morte. Un solo passeggero si salvò: è un ingegnere italiano di nome (Anzoni) il quale ha avuto la forza di spezzare il vetro del finestrino, di risalire alla superficie e di raggiungere la riva nonostante la forte corrente. L'ingegnere, Lorenzo Zuccarini, di 33 anni, ha avvertito la polizia stradale, che ha iniziato immediatamente la vana opera di soccorso.

Ennesima sciagura sul lavoro a La Spezia

Si schianta un capannone: un operaio morto e due feriti

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA, 13. Un operaio di 23 anni è morto e due sono rimasti gravemente feriti nel crollo di un grande capannone in corso di costruzione all'acciaieria «Pio Faggiani» di La Spezia. L'incidente si è verificato poco dopo le 9. A quell'ora gli operai di una impresa edile milanese stavano procedendo alla edificazione del capannone, lungo circa 200 metri, che ospiterà i nuovi impianti dell'acciaieria. Il crollo è stato provocato dal cedimento di due ancoraggi che fissano al suolo le colonne che sostengono

il sinistro scricchiolio che ha preceduto il cedimento della prima colonna e successivamente quello delle altre quattro colonne, con il conseguente crollo del capannone su un fronte di 150 metri, è stato avvertito dagli operai, che sono riusciti a mettersi in salvo. Due di essi — Giuseppe Faccheris di 23 anni e Giorgio Natali di 20 anni, da Bergamo — sono rimasti egualmente investiti dalle lamiere ed hanno riportato serie lesioni. Il genero Lettieri, di 23 anni, da Arcore di Milano, invece è piombato al suolo dopo essere rimasto aggrappato per alcuni istanti, ad una altezza di 12

metri, allo scheletro del capannone, ormai privo di lamiere. Il Lettieri ha riportato la frattura degli arti e lo spapolamento della milza; ricoverato con prognosi riservata, è deceduto alcune ore dopo l'incidente, alle ore 14. Quando sul luogo del crollo sono giunti i vigili del fuoco, un altro operaio si trovava ancora aggrappato ad un traliccio del capannone, ad una decina di metri dal suolo; è stato tratto in salvo quando ormai, stremato, stava per cedere.

Luclano Sechi

PRESENTATA ALLA CAMERA

«Scuola per l'infanzia»: la legge del P.C.I.

I deputati comunisti hanno presentato alla Camera una proposta di legge per la istituzione della scuola statale per i bambini dai tre ai cinque anni, la quale, per il suo nuovo contenuto educativo e sociale, viene denominata *scuola per l'infanzia*, puntualmente passi, anche nel nome, la sua funzione, non più assistenziale, ma essenzialmente formativa.

La nuova scuola statale dovrà essere istituita in tutte le località ove sono scuole elementari e almeno venti bambini dai tre ai cinque anni. Dove la richiesta è particolare condizioni ambientali, la scuola resterà aperta — oltre i termini del normale calendario scolastico, che va dal 1° ottobre al 30 giugno — anche in uno o due mesi estivi, durante i quali saranno sviluppate le attività ricreative; e per gli stessi motivi di esigenze locali si è fissato l'orario giornaliero da un minimo di otto ore ad un massimo di dodici.

L'iscrizione, la frequenza,

la refezione, l'eventuale trasporto dei bambini, l'assistenza medica e sociale sono gratuiti.

Gli articoli sulle finalità e i programmi della scuola per l'infanzia tengono conto dei risultati più validi della moderna pedagogia e prevedono un'elaborazione democratica dei programmi stessi, che, ispirandosi ai principi fondamentali della Costituzione, dovranno essere profondamente rinnovati rispetto a quelli attualmente in vigore.

Sulla linea della politica del nostro Partito per un maggiore decentramento delle funzioni di governo agli Enti locali, quali organismi eletti del popolo, la proposta comunista affida alle Regioni, alle Province ed ai Comuni le decisioni e le esecuzioni in fatto di programmazione edilizia e di direzione e di controllo della scuola per l'infanzia e prevede originali organismi collegiali

decentrati, quali i *consigli scolastici provinciali*, i *consigli di circolo*, i *consigli di scuola*. In questi, organicamente collegati, la volontà popolare è presente attraverso i rappresentanti dei comuni e delle province, del personale scolastico, delle famiglie, dei sindacati. All'autorità sovvenzionata resta assegnata la determinazione dei criteri generali per l'istituzione di nuove scuole, in fatto di edilizia scolastica o di ripartizione dei fondi.

Per superare le gravissime difficoltà finora incontrate dai comuni per istituire e gestire proprie scuole per l'infanzia, i deputati comunisti prevedono il passaggio alla amministrazione dello Stato di scuole per l'infanzia di enti locali, ma solo qualora lo richiedano e lo deliberino i rispettivi Consigli, ferma restando la loro libertà di contrarre anch'essi, autonomamente, allo sviluppo di questo importante servizio sociale.

La richiesta deliberata degli enti locali sarà determinante anche per statizzare le scuole di quegli enti morali che sono a carico del bilancio degli enti locali stessi.

La proposta di legge comprende un piano per la istituzione in un decennio di 30.000 nuove classi e la costruzione di 10.000 nuove aule, tenendo conto delle previsioni della *Commissione di indagine sulla scuola*, secondo le quali entro il 1975 vi saranno in Italia circa 2,6 milioni di bambini dai tre ai cinque anni e della constatazione che oggi solo 515.000 bambini sono sistemati in scuole per l'infanzia appositamente costruite.

I governi che si sono succeduti dal 1962 non hanno finora tenuto fede alla legge 21 luglio 1962 sul *piano triennale della scuola*, che, fissando stanziamenti — in verità estremamente esigui — per la scuola materna statale, impegnava il governo a

presentare al riguardo un disegno di legge istitutiva. Invece, per i noti compromessi del precedente governo di centro-sinistra, la Democrazia cristiana ha potuto sinora agevolmente temporeggiare e continuare a sostenere con finanziamenti e aiuti di ogni genere solo le scuole materne private. In un solo mese, quello di ottobre, la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato otto decreti relativi alla creazione di nuove scuole materne, tutte confessionali.

La proposta di legge comunista tende quindi a colmare una gravissima lacuna del nostro ordinamento scolastico ed a risolvere un problema che è ormai maturo nella coscienza di tutti i cittadini, e, soprattutto, dei genitori e delle madri lavoratrici, consapevoli che, per una sana ed armonica formazione della personalità del bambino dai tre ai cinque anni, l'educazione familiare deve essere integrata da una moderna educazione scolastica.

la scuola

ABRUZZO



Recentemente gli studenti aquilani hanno manifestato a Roma, davanti al ministero della P.I., per l'istituzione di una Università accentrata in Abruzzo, che — essi ritengono — dovrebbe avere a L'Aquila la propria sede

Un libro di Arturo Arcomano

LA SCUOLA NEL MEZZOGIORNO

Torrebracciaro, in provincia di Foggia, e Roccanova, in provincia di Potenza, sono, con tutta probabilità, fra i primissimi comuni del Meridione ad avviare, agli inizi del secolo, le complesse procedure per fornire le loro scuole elementari di edifici scolastici. I primi edifici, dopo quattro anni, nel più piccolo paese lucano, il cui consiglio comunale procede, nel 1912, a scegliere l'area ove costruire l'edificio.

Il piano, però, di riunire in un'unica sede gli alunni sparsi in vari paesi ed in zone di fortuna non è facilmente realizzabile. Gli ostacoli opposti dalle lungaggini burocratiche e dalle situazioni locali, tali che occorrono ben 29 anni a Torrebracciaro per riuscire ad avere l'edificio scolastico. A Roccanova, invece, dieci anni non sono sufficienti: nel 1959, dopo 47 anni, al Consiglio comunale è data solo la magra soddisfazione di approvare il progetto esecutivo dei

lavori, senza poterli concretamente iniziare.

I due sconcertanti episodi sono riportati da Arturo Arcomano nel suo recente volume: «Scuola e società nel Mezzogiorno» - Editori Riuniti, 1963. Di qui egli prende le mosse per passare ad una ricostruzione attenta e puntuale della politica scolastica perseguita dalle classi dirigenti italiane dalla legge Casati fino agli ultimi e più recenti sviluppi della ricerca del Mezzogiorno, con i suoi bisogni alla nascita dello Stato unitario e le sue necessità odierne. Arcomano individua immediatamente alcuni limiti di fondo e determinati vizi di origine dell'impostazione data al problema dallo Stato sabaudino, ma non sempre ad essi il dovuto spicco e rilievo.

Avverte l'insufficienza di una visione politica che non prende nella diffusione della cultura e nell'elevazione delle masse, preda dell'analfabetismo. Il modello per il Mezzogiorno è il processo di rinnovamento iniziato con l'unificazione del Paese, ma si limita volutamente ad accennare e descrivere le vie attraverso le quali

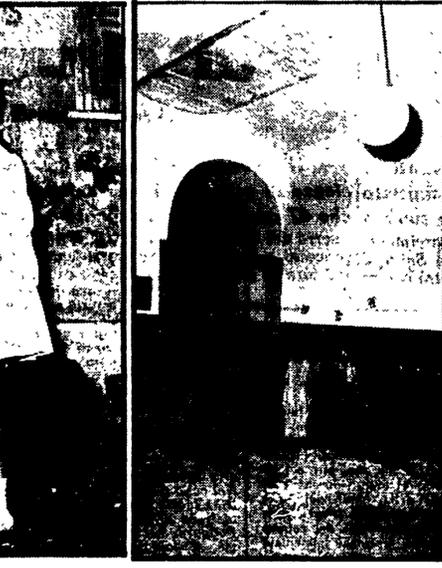
LA QUESTIONE DELL'UNIVERSITÀ

L'iniziativa dal Gianicolense si estende a tutta la città

È nata a Roma l'Unione dei genitori



Sciopero alla scuola elementare - Giovanni Pascoli - (Gianicolense) contro i « doppi turni », le classi sovraffollate, le lezioni negli scantinati. A destra: la scuola elementare di via Portuense, al Corviale



certi squilibri iniziali si consolidano ed aggravano.

L'indagine non resta, naturalmente, circoscritta al settore edilizio, giustamente posto a base di ogni espansione scolastica, e viene estesa all'istruzione prescolastica, alla scuola dell'obbligo e all'istruzione professionale, fino ad offrire un quadro completo dei bisogni del Sud in ogni grado e settore della scuola.

La responsabilità, ad ogni governo liberato, come del fascismo e dei governi ad esso successivi, emergono lampanti dal libro, ma solo in quanto essi pongono il Meridione in posizione subalterna rispetto al Settennario e lo utilizzano quale campo e miniera di sfruttamento a favore del resto del Paese. Per questo, ci sembra che Arcomano abbia ricalcato, forse contro il suo stesso volere, le mosse di una certa letteratura meridionalistica, la cui funzione, se nei primi decenni del secolo fu certamente positiva in quanto riuscì ad incanalare verso il Sud interventi e stanziamenti più sostanziosi che nel passato, oggi risulta inadeguata.

Non è senza ragione, del resto, se il lavoro dell'Arcomano, così accurato e preciso nell'inventariare e catalogare carenze e bisogni, non va avanti nella specificazione degli strumenti risolutivi delle situazioni lamentate.

Ma, al di là di questi limiti va detto che Arcomano ha saputo darci un lavoro che attesta una singolare penetrazione della realtà meridionale. La « vita » di una politica di mantenimento di un Sud immobile, fuori del tempo e della storia, è sostituita da una visione attenta degli elementi e dei fermenti che in esso sono penetrati, quali il rifiuto da parte di enormi masse umane di una politica di inerte conformismo, la fuga dalle campagne e la ricerca di nuove attività, nonché il rigetto di tradizioni e valori ritenuti immutabili. Al di là di questa visione sta la considerazione che il Mezzogiorno, a seguito delle lacerazioni avvenute nelle sue strutture, non ha ancora una politica di interventi massicci e di aiuti di una scuola capace di « porsi al centro della vita » dei singoli paesi del Sud.

A questo proposito, anzi, Arcomano esprime la convinzione che « una politica di rinascimento » del Mezzogiorno esere la chiave di volta di una politica di rinnovamento e di ri-impulso delle coscienze, così come nel passato fu uno strumento di consolidamento della egemonia dei gruppi dominanti. E non stupisce se egli pone tanta cura nel tratteggiare la tipologia del maestro meridionale: Di tale imbecillata volontà si fa egli stesso portavoce, mostrando attraverso l'emplificazione del suo stesso lavoro quale campo di iniziativa e possibilità si aprono alla scuola nel portare avanti il molo di rinnovamento che il Mezzogiorno è perduto.

Ma anche qui, assestando una considerazione evidente- mente esagerata alle tecniche Freinet, Arcomano, ci pare, rimpicciolisce il problema del rinnovamento della scuola meridionale, che è problema assai più complesso, come l'A. del resto, mostra di intendere, e postula, innanzi tutto, l'emancipazione di nuovi programmi didattici la realizzazione di tutti quelle strutture da lui accuratamente descritte ed accoratamente richieste.

Luigi Tarsitano

Le « iniziative » clientelari e municipalistiche della DC e il voto del Consiglio superiore della P.I. Il P.C.I. per un Ateneo statale e accentrato

Il voto espresso recentemente dal Consiglio Superiore della P.I. sulla Università in Abruzzo con il quale viene dato parere favorevole al sorgere di due plessi universitari nella Regione, non può non riproporre a tutta l'opinione pubblica meridionale, e non soltanto agli abruzzesi, il problema di come la DC e il governo si pongono di fronte alla scottante questione della creazione di nuovi centri di istruzione superiore nel Mezzogiorno.

Che l'orientamento espresso dal Consiglio Superiore trovi consenzienti la classe dirigente di abruzzese, non è meraviglia. Altra cosa è, però, vedere se la soluzione indicata soddisfi effettivamente quella esigenza diffusa di rinnovamento e sviluppo culturale della Regione dell'intero Mezzogiorno che pure è stata, anche se in maniera distorta, alla base delle agitazioni studentesche cui negli ultimi mesi abbiamo assistito in Abruzzo.

Che esista la necessità di dotare le Regioni meridionali che non sono ancora prive, di centri di istruzione superiore — nel nostro caso, di dare all'Abruzzo l'Università — ci sembra fuori di dubbio. Questa convinzione, che è poi quella di tutto il movimento democratico abruzzese, scaturisce da una serie di considerazioni, tra cui decisiva ci sembra quella che si riferisce alla esigenza di « portare l'istruzione superiore nelle Regioni interne del Mezzogiorno, e in loco facilitarne la diffusione e la moderna organizzazione con borse di studio e collegi, se si vuole assicurare alla formazione dei ceti dirigenti l'apporto più ampio delle classi popolari del Mezzogiorno » (dall'intervento del professor Sabino Di Benedetto nel dibattito sull'Università nel Mezzogiorno, Cronaca Meridionale, n. 6, dicembre 1961).

Ma, una volta accertata questa necessità, in nessun modo ciò deve significare l'angolo di iniziative che a tutto obbediscono fuorché alla esigenza di impostare in termini culturalmente seri, moderni e razionali il problema della istituzione di nuovi centri di istruzione superiore nel Mezzogiorno. Esiste nel Mezzogiorno una forte spinta alla creazione di nuovi centri di istruzione superiore. Ma questa spinta, proprio per la mancanza di un piano nazionale che affronti nel suo complesso il problema e per lo sbocco clientelistico che ad essa viene dato dalla DC, tende a esprimersi ancora oggi attraverso la iniziativa spontanea e conseguentemente disorganica degli Enti locali.

Non c'è da meravigliarsi, perciò, se da tutto questo è risultata una corsa spudorata, da parte di ogni città media e grossa del Centro-Meridione, a costellare tutta questa parte di

Italia di una serie di Istituti di istruzione superiore, finanziati dagli Enti locali e con la speranza di essere riconosciuti, quando che sia, dallo Stato. In Abruzzo, oggi, ogni capoluogo di provincia ha la sua libera Università. Che queste libere « Università » abbiano, poi, una vita stentata, siano scarsamente attrezzate, dispongano di un corpo insegnante « viaggiante » poco importante. Queste « iniziative », di cui portabandiera s'è fatta sempre la DC, non hanno mancato di suscitare, all'inizio, qualche speranza tra i giovani che si apprestano a varcare la soglia di una nuova università dell'Università meridionale, che però vede che queste speranze si sono oggi molto ridimensionate, come provano le cifre degli iscritti alle libere « Università » (a Chieti, da oltre 400 che erano all'inizio si sono ridotti ad appena 250; a Pescara, dei 1.500 circa iscritti iniziali, molti hanno preferito trasferirsi a Roma; ecc.).

Una giusta soluzione del problema non può, innanzitutto, non essere ancora data dallo strumento dello Stato. Affidarsi alle iniziative spontanee degli Enti locali, oltre a creare il caos in questo settore, significa in pratica dare via libera al sorgere di una miriade di Istituti di istruzione superiore, nient'affatto collegati tra di loro, esitanti senza prospettive alcuna di sviluppo. L'urgenza di un piano che, oltre a combattere la frammentazione oggi in atto nel Mezzogiorno, collochi le stesse iniziative rivolte al Sud nel quadro di una generale delle esigenze dell'intera nazione, nel quadro di una programmazione generale democratica, appare in tutta la sua drammaticità.

E' chiaro però che l'esigenza del piano non si riferisce soltanto alle scelte territoriali, ma anche alla struttura accentrata dei nuovi centri di istruzione superiore, ma deve investire l'orientamento stesso di questi nuovi centri. Affidarsi, come si è fatto finora in Abruzzo e altrove, alle Facoltà che costano meno o a quelle che più immediatamente sono suscettibili di vedere affluire un certo numero di studenti (Economia e Commercio, Giurisprudenza) significa rinunciare a che i nuovi centri assolvano la loro funzione, in riferimento sia alle esigenze specifiche del Mezzogiorno, sia alle esigenze più generali del Paese.

I comunisti, che sono per l'Università in Abruzzo, statale e accentrata, anche per la scelta delle Facoltà fanno un discorso coerente. Noi proponiamo un indirizzo prevalentemente tecnico scientifico, senza nessuna concessione per Facoltà che si rivelino inutili se il problema viene esaminato nell'ambito della funzione che la nuova Università dovrà avere.

Antonio Ciancio

PARLAMENTO



Istruzione professionale: iniziative pericolose

E' convinzione diffusa che il governo in carica affronterà il problema di una nuova legge che regoli la parte dell'istruzione professionale attualmente non compresa nell'area della scuola statale. Si è attribuito al ministero del Lavoro, a questo proposito, la elaborazione di un proprio disegno di legge al di fuori delle conclusioni cui è giunta la Commissione d'indagine sulla scuola.

La presentazione di tre progetti di legge, avvenuta di recente, sembra smentire quest'ultima possibilità, riportando più realisticamente la situazione a quel clima di pressioni e divisioni che caratterizza il campo dell'istruzione extra-scolastica.

Un primo progetto, presentato da deputati dc facenti capo alla CISL, affronta il problema in termini di « urgenza » e di « struttura ». Prevede: 1) la costituzione di un Comitato interministeriale di coordinamento, senza appendice esecutiva propria; 2) la creazione di un Fondo nazionale per la preparazione professionale, vero e proprio ente con personalità giuridica, ma senza funzioni operative, essendo suo compito quello di finanziare le strutture esistenti, enti di diritto pubblico, sindacali, religiosi, padronali, ecc. Il Fondo sarebbe alimentato: da una stanziamento straordinario di 30 miliardi; dall'1% sulle retribuzioni a carico del padronato; da uno 0,50% sulle retribuzioni a carico dei lavoratori (in totale, 100 miliardi annui).

La proposta n. 825, presentata da deputati dc facenti capo alla ACLI, concorda nella istituzione del Comitato interministeriale, ma non affida anche un braccio esecutivo — il Comitato tecnico-organizzativo — che dovrebbe elaborare ed attuare i programmi, indirizzi pedagogici, esprimere pareri, formulare proposte, ecc. Per la parte finanziaria prevede nel giro di cinque anni, l'istituzione dell'attuale fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori per passare tutti gli oneri a carico di questo Stato, ferma restando l'attuale struttura pluralistica (privatistica) del settore.

La proposta n. 826 (anch'essa di ispirazione acclista) istituisce — al termine della scuola dell'obbligo — il biennio professionale — primo passo verso l'istruzione generale — a 16 anni. Proposta più complessa, questa, che prevede la suddivisione del biennio in 17 tipi di corso, corrispondenti ad altrettanti rami professionali generici, e si preoccupa del carattere polivalente da dare agli insegnamenti, stabilendo alcune materie comuni (religione; cultura generale ed educazione civica; matematica, fisica e scienze chimico-naturali; disegno tecnico ed applicativo) e prevede l'assorbimento dei Centri di addestramento professionale del ministero del Lavoro.

Istituendo forme di collaborazione fra i ministeri del Lavoro, della PI e gli Enti locali, la proposta prevede anche la creazione di Politiceni provinciali per la formazione professionale, di cui ogni singola scuola sarà una sezione. Si tratta di una proposta non priva, per alcuni aspetti, di interesse, ma certo pericolosa, in quanto « istituzionalizza » le attuali strutture privatistiche.

Oggi nuovo sciopero degli attori della radio e della TV

Oggi, per tutta la giornata, scoperanno gli attori di tutti i centri della radio e della televisione. Il nuovo sciopero è stato proclamato unilateramente dai sindacati EILS-UISL e UIL-Spettacolo in seguito all'irrigidimento della RAI in ordine alla richiesta degli attori.

Come è noto, questi ultimi chiedono l'adozione dei seguenti provvedimenti: ritoce di un minimo di stipendio; aumenti inusuali a causa delle nuove tecniche di lavorazione che abbreviano i tempi; corrispondenza delle paghe anche nelle giornate di festività; una giornata di riposo settimanale retribuita; smaltimento dei reperti televisivi ad un costo; divieto di doppiare le trasmissioni, dal momento che il doppiaggio favorisce gli attori improvvisati a scapito di quelli professionisti.

L'altra sera una rappresentanza della Società attori italiani sta in attesa del ministro per il turismo e lo spettacolo, on. Corona, al quale sono stati esposti i motivi che lo conducono alla azione. La RAI, invitata a trattare sulle basi sopra descritte, ha assunto un atteggiamento di intransigenza che ha condotto alla proclamazione del nuovo sciopero, indetto con decorrenza dalla mezzanotte alle 24 di stasera.

Il nuovo sciopero si inserisce nello stato di agitazione dal quale è interessata l'azienda radiofonica, anche in conseguenza della determinazione dei dipendenti dell'Ente. L'altro giorno, la RAI ha creduto di ribattere alle richieste del lavoro, assicurando che la richiesta di aumenti metterebbe in difficoltà l'azienda e porterebbe ad un aumento del 20 per cento della spesa. L'azienda ha insistito sul fatto che le retribuzioni incidono per il 48,1 per cento sul bilancio generale.

Alla nota, di vago sapore ricattatorio, hanno risposto i tre sindacati, rilevando il tono singolare della presa di posizione dell'Ente radiofonico, sostenendo — non senza fondamento — che la RAI potrebbe realizzare maggiori economie, senza dunque essere costretta ad aumentare pubblicità e canone. I tre sindacati hanno inoltre rilevato che nella percentuale del 48,1 sono compresi anche le cifre pagate per l'ingaggio dei complessi artistici e le retribuzioni dei giornalisti (regolati da questo ultimo da un contratto particolare). La stessa relazione annuale della RAI sottolinea che nel 1962 sono state aumentate le retribuzioni e le retribuzioni esterne per un importo di 5 miliardi, pari al 18 per cento delle spese sostenute per il personale.

La UIL ha inoltre emesso un comunicato separato nel quale viene ribadita l'urgenza della riforma dell'ente radiofonico per un'affinamento democratico della vita e della struttura dell'azienda di Stato, confermando in tal modo la voce del sindacato che si è fatto il carico di intendere finalmente portare in discussione il problema della struttura della RAI e della sua gestione, e caricare all'interno di essa. Cariche, come è noto, tenute ancora saldamente in mano dalla DC e in particolare dai moratori. Le trattative per la formazione del governo di centro-sinistra, infatti, trascurano completamente il problema dell'azienda radiofonica.

Anna Moffo viene in scena

LONDRA, 13. Il soprano Anna Moffo è svenuta ieri sera in scena durante una rappresentazione del Rigetto di Verdi alla Royal Opera House, al Covent Garden. Nella foto: Moffo in scena con un attore, intanto un duetto con Rigetto — Peter Glossop — quando è svenuta in piena scena. Glossop ha continuato a cantare reggendo la sua partner, ma la braccia si è rotta quando non è caduto il sipario.

Due medici sono subito accorsi e sono stati necessari tre o quattro minuti per riportare ad un altro soprano la signora Elizabeth Vaughan, che entrò in quel ruolo la prossima settimana. La Vaughan tutta frettata al teatro lo spettacolo, interrotto per circa un'ora, ha potuto continuare.

Sul video una commedia sulle donne-poliziotto

Mino Roli ha tradotto l'armata, tre atti del commedione inglese contemporaneo John Alldridge, che sarà probabilmente realizzata per la TV. La commedia, che è una sorta di equivalente femminile delle commedie di Arthur Miller, è dedicata alle donne-poliziotto e mette in rilievo le difficoltà, i problemi, i rami che esse devono affrontare nell'esercizio di una attività che per millenni è stata tipicamente maschile.

Mino Roli, autore con Luciano Rocca, ha tradotto la commedia vincitrice di un premio e che attualmente sta facendo il giro del mondo e esordirà nel teatro solo 10 giorni con Laura Da Alora, ha scritto altri quattro (fra cui Jeanette, una storia di Giovanni Veronesi, in scena da Sbrana nel 1961) e ha tradotto e adattato per il teatro e la TV una trentina di testi, fra cui l'ultimo, la commedia di Mel Brook che avrà per protagonista Thomas Miflan.

Splendido successo della «prima» italiana dell'opera di Scioastkovic

«Katerina Ismailova»: un abissale frammento di coscienze umane

L'edizione offerta dal teatro nazionale di Zagabria al San Carlo di Napoli è di altissimo livello scenico e stilistico



Una scena dell'opera con il soprano Mirka Klaric e il tenore Piero Filippi

Dal nostro inviato NAPOLI, 13. In una mirabile edizione allestita dal complesso del Teatro Nazionale di Zagabria, il Teatro San Carlo — assicurandoci la prima esecuzione in Italia — ha presentato stasera — attesissima — la famosa opera di Dmitri Scioastkovic, Katerina Ismailova (Lady Macbeth di Mzensk). Con qualche modifica nel libretto, in una sua versione (taluni più aspre situazioni di scena e di linguaggio, e con qualche aggiunta alla parte musicale).

Un ritorno che non va considerato superficialmente nel chiave di un'opera o di una stesura polemica, a tal punto esoso, grazie alla straordinaria forza dell'opera, costituisce un elemento determinante nella cultura di questo tempo. Il riabilitamento di valori che l'opera oggi necessariamente comporta non può quindi andare dissolto dal risentimento per l'intero arco di tempo che intercorre tra la prima, strepitosa apparizione di Katerina Ismailova (1934) e la sua ripresa (1963). Sono trent'anni che avrebbero potuto svolgersi in direzione diversa, se la prorompente genialità del musicista non fosse incappata negli impedimenti tecnici del 1930, proprio in occasione di quest'opera, e anche in seguito fino al 1948, le vennero varamente impediti. Come è noto, l'ideale di sostituire il rumore al canto e di essere in definitiva una «neazione» dell'opera, Lady Macbeth di Mzensk (il Katerina Ismailova nella prima edizione figurava come solisti) fu fatto di mezzo. La storia — e anche quella del suo musicista — non pochi precedenti di errori e di gravi incomprensioni, ma l'atteggiamento di chiurra del teatro, e i suoi orientamenti, certamente tra i più clamorosi e irrazionali, considerano quanto fedeli a quella della sua (valida) «neazione» non sono stati sufficienti a offrire alla spizzante vitalità di Katerina Ismailova.

Si tratta non soltanto di una opera tutta realistica (tutto atti e nove quadri, intensissimi), ma di un melodramma che si muove in quanto profondamente realistico. La trama è di grande forza musicale e letteraria. Può essere a fianco, in un'attesa, soltanto un'opera che non per nulla anche queste, per un atto sinuoso destino di «veti», sono ancora lontane dal...

Il pubblico napoletano, fosse stato prevenuto, avrebbe apprezzato l'edizione di Scioastkovic, per la sua festa. L'illustre Alfredo Parente, commentando le note del programma, un poco perplesso, ha scritto: «L'opera in un clima di realismo, andava ripetendo: «Se questo è vero, è buono». L'entusiasmo è stato riverberato nella splendida interpretazione dei cantanti, alcuni dei quali di apprezzati nel corpo delle rappresentazioni del teatro di Borodin. La compagnia di canto napoletana ha soprattutto il merito di presentare artisti tutti ad alto livello, senza puntare sul tour de force dei protagonisti. L'ultima comparsa, cioè, l'arpeggio della rimessa con l'impegno stilistico dei solisti, tra i quali è tuttora venuto in primo piano, per nobiltà e varietà interpretativa, il soprano Mirka Klaric, recentemente e a livello della interpretazione di Alexei Batalov, il dottore di cui si innamora l'eroina. Batalov è stato l'interprete di un'opera di Scioastkovic. La signora col canolino, sotto la regia di Keifits.

Il regista e lo scrittore Yuri Gherman, hanno illustrato quest'idea con il racconto dell'amore distrutto dall'egoismo del marito. La giovane trova la vera felicità in un grande amore con un altro, un uomo dal cuore generoso.

Il pubblico napoletano, fosse stato prevenuto, avrebbe apprezzato l'edizione di Scioastkovic, per la sua festa. L'illustre Alfredo Parente, commentando le note del programma, un poco perplesso, ha scritto: «L'opera in un clima di realismo, andava ripetendo: «Se questo è vero, è buono». L'entusiasmo è stato riverberato nella splendida interpretazione dei cantanti, alcuni dei quali di apprezzati nel corpo delle rappresentazioni del teatro di Borodin. La compagnia di canto napoletana ha soprattutto il merito di presentare artisti tutti ad alto livello, senza puntare sul tour de force dei protagonisti. L'ultima comparsa, cioè, l'arpeggio della rimessa con l'impegno stilistico dei solisti, tra i quali è tuttora venuto in primo piano, per nobiltà e varietà interpretativa, il soprano Mirka Klaric, recentemente e a livello della interpretazione di Alexei Batalov, il dottore di cui si innamora l'eroina. Batalov è stato l'interprete di un'opera di Scioastkovic. La signora col canolino, sotto la regia di Keifits.

Milano cantata è il titolo di una breve storia della canzone popolare milanese, realizzata negli studi televisivi milanesi per il primo canale. La presenta Giorgio Gaber, su testi di Umberto Simonetta.

La storia, pur non partendo proprio dalle origini, traccia un quadro il più fedele e ampio possibile dei rapporti fra Milano e la canzone, attraverso le ballate, le arie folkloristiche e gli stornelli.

La trasmissione si apre con una presentazione di Giorgio Gaber. Seguono Enzo Jannacci, che canta Varda Ghul; lo stesso Gaber in Due re e un re; e Marcella, in El gatt. Giorgio Gaber si chiude con una poesia di Umberto Saba dedicata a Milano. Piero Mazzarella canta El bisceia de Porta Cinesa. Milly in La pagarella di Biffa Scala e Lasa pur che el mund el disa.

Il maestro Giovanni D'Anzi accompagna al pianoforte il tenore Roberto Bagalini che interpreta un pot-pourri di note canzonarie di un tempo. Il Quartetto Itador esegue quindi due tipiche «note canzonarie» menzionate Teresina rici da bas e Crapellada.

Wanda Ursin, infine, interpreta Quelli dello sci-sei, mentre Giorgio Negri La mia nebbia è scaturita, fra le altre, la proposta di un rinnovato dialogo fra gli studenti e le autorità accademiche, del quale i critici drammatici potranno essere mediatori. L'occupazione del regista è stata curata da Carla Ragonieri.

Resta, in tutta la sua gravità la questione del posto che il CUT, ai di là delle sollecitazioni più o meno eccezionali, può e deve avere organicamente nell'Università, con piena responsabilità culturale e non meno piena autonomia. Dal vizio ed aperto scambio di opinioni che si è avuto, tra i sei e scaturita, fra le altre, la proposta di un rinnovato dialogo fra gli studenti e le autorità accademiche, del quale i critici drammatici potranno essere mediatori. L'occupazione del regista è stata curata da Carla Ragonieri.

Successo riciccolato, tramutato ed ammorbidito per l'uscita esente prevista per domani, tenersi Eraso Valente

controcanale

Katyna l'antidiva vedremo

I documentari, come i servizi di attualità, rappresentano senza dubbio il piatto forte della televisione, che può così efficacemente assolvere ai compiti che più le sono confacenti, quelli dell'informazione, sia nel senso stretto della parola, sia in quello più vasto di opera culturale.

E' un peccato che raramente la nostra TV esca dal guscio per affrontare la vita e la cronaca di ogni giorno: più positivo è invece il suo atteggiamento nei confronti dei documentari retrospettivi, fra i quali rientrano anche l'interessante servizio, acquistato dalla consorella inglese BBC sull'ultimo viaggio di Scott, la tragica spedizione che portò cinque coraggiosi esploratori inglesi alla difficile meta del Polo Sud. La spedizione riuscì felicemente nel senso che essa realizzò uno dei suoi scopi, raggiungendo il Polo, ma non per prima, essendo stata da pochi giorni preceduta da un'altra spedizione, quella di Amundsen.

L'epilogo però fu tragico, perchè la marcia di ritorno folata tutti e cinque gli uomini. Rimaseo tuttavia le piccole girate lungo l'itinerario e rimase il diario di viaggio che Scott compilò ogni sera durante quei cinque mesi fra le nevi, il ghiaccio e la bufera. Le une e l'altro sono serbati, a distanza di cinquant'anni, a far rivivere, per un microcosmo tecnico, i momenti più salienti, come i particolari più umani della sfortunata spedizione all'estremità del mondo.

Successivamente è stato trasmesso uno Special dedicato a Katyna Ranieri, in sostituzione della rubrica Giovedì serati, resasi superflua per l'improvvisa messa in onda sul primo canale della registrazione dell'incontro internazionale di calcio, svoltosi nel pomeriggio di ieri a Milano (che ha fatto saltare anche il povero telefilm Ritorno a New York di soggetto anch'esso sportivo).

Katyna Ranieri è un po' la cantante antidiva della musica leggera italiana: un po' per i suoi lunghi soggiorni all'estero e poi perchè non è mai riuscita ad «attaccare».

In questo senso lo Special aveva il pregio di uscire dai terreni troppo spesso battuti: tuttavia ancora una volta si è cambiato il pelo ma non il vizio e il breve spettacolo è stato infarcito di quelle battute mediocri e prevedibili che sembrano essere inesorabilmente il simbolo di quasi tutti i programmi di varietà televisivi. Ne abbiamo trascritti alcuni: «Corrado, lo sanno tutti che sei un presentatore internazionale: infatti hai presentato a Sanmarino...». «E' un cane che abbaia in francese e morde in italiano...».

Pare di essere ancora ai tempi infuusti, quando in Italia l'Orchestra Angelini era costretta a presentare St. Louis Blues come Le tristezze di San Luigi, o Tiger rag il ruggito della tigre, oppure ai tempi delle riviste radiofoniche tipo Rosso e nero, quando battute del genere gli venivano dette dallo stesso Corrado, che, poveretto lui, da allora non è mai riuscito a cambiare aria.

RAI V programmi primo canale

Table with columns for time slots and program names: 8,30 Telescuola, 16,45 La nuova scuola media, 17,30 LA TV dei ragazzi, 18,30 Corso, 19,00 Telegiornale, 19,15 Una risposta per voi, 19,40 Concerto, 20,15 Telegiornale sport, 20,30 Telegiornale, 21,00 Casa a due porte non puoi sorvegliare, 23,00 Telegiornale.

SECONDO secondo canale

Table with columns for time slots and program names: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30.

TERZO

Table with columns for time slots and program names: 18,30 La Rassegna, 18,45 Cultura neo-greca, 18,55 Krzyzstof Penderecki, 18,55 Orientamenti critici Letteratura e scienze sociali, 19,15 Annamaria delle Isole, 19,30 Concerto di piano, 19,35 Richard Strauss, 19,45 Prokofiev, 20,30 Rivista delle riviste, 20,40 Franz Liszt, 21,10 giorzi del terzo, 21,20 Angella, 21,35 dramma satirico in tre atti di Leo Ferrario, 23,05 Giorgio Federico Ghedini.

Successo a Leningrado di un film di Keifits



LENINGRADO, 13. L'ultimo film di Josif Keifits dal titolo Giorno di felicità è stato proiettato con grande successo al circolo dei lavoratori del cinema di Leningrado.

Nel suo film Keifits asserisce che «non vi sono sentimenti che gli egotistici interessi di famiglia possano soffocare». Il regista e lo scrittore Yuri Gherman, hanno illustrato quest'idea con il racconto dell'amore distrutto dall'egoismo del marito. La giovane trova la vera felicità in un grande amore con un altro, un uomo dal cuore generoso.

Molti critici e colleghi di Keifits considerano Giorno di felicità (che originariamente aveva per titolo Fuoco eterno) un vero capolavoro. La natura emotiva, la concezione estremamente chiara della vita, la grande umanità, che costituisce il carattere dominante tipiche delle creazioni di Keifits, sono state messe in rilievo dal regista Vladimir Vengherov.

I cineasti intervenuti hanno elogiato l'abile rappresentazione dei caratteri umani nelle loro contraddizioni e complessità, e hanno sottolineato il valore della fotografia di Gheorgi Marangin, che si distingue per il lirismo emotivo e gli elevati sentimenti.

All'esame la vicenda di «Bube»

Il Sostituto Procuratore della Repubblica Pasquale Pedote ha ricevuto le due querele, una promossa dalla signora Naja Giorgi e da suo marito e l'altra promossa da una sorella della signora Giorgi con le quali i querelanti sostengono di ravvisarsi nei personaggi del film. La ragazza di Bube, recentemente sequestrato a Firenze e poi rimasto in circolazione.

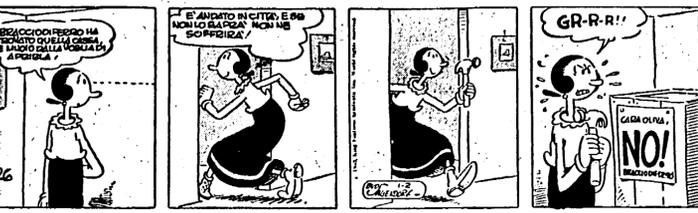


Gigliola Sciavetti stasera alla «Fiera dei sogni» (secondo, ore 21,15)

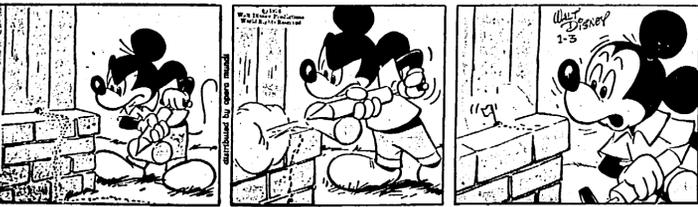
Il dott. Kildare di Ken Bald



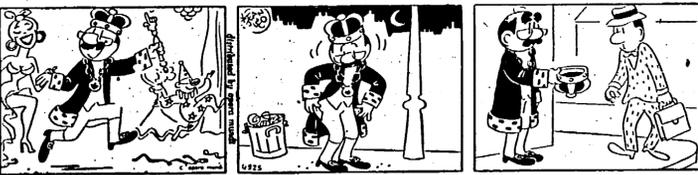
Braccio di ferro di Bud Sagendorf



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



Lettere all'Unità

Le promesse del senatore Gava

Cara Unità, durante la campagna elettorale per le elezioni politiche il senatore Silvio Gava, oltre ad inviare una lettera a domicilio di ogni singolo elettore...

lasclarsi ingannare almeno alle prossime elezioni amministrative.

C'è un mezzo per recuperare la valuta contrabbandata. Se l'on. Colombo tiene alla sua dignità, e di ciò non mi permetto di dubitare, immagina il rossore che avrà sentito...

In Italia la valuta di cui ora sembra si senta la penuria? Se ciò non fosse possibile per carenza di leggi o di volontà, allora emergerebbe chiaramente la responsabilità di tutti i diversi governi democristiani.

mentale alla predetta Commissione la necessaria delibera. Alla ricezione di tale documento, si è provveduto all'accreditamento figurativo dei contributi riguardanti il Massaro e di conseguenza alla definizione della sua domanda di pensione.

della attuale situazione italiana e tra queste categorie ci sono migliaia di persone che non sono comuniste, e che, di- retti, abbandonano gradualmente le posizioni anticomuniste di principio.

La popolazione interessata pensò che, almeno in periodo elettorale, qualche promessa democristiana sarebbe stata mantenuta, e furono molto in- teressati i telespettatori...

Se il saccheggio è servito a ingrossare solamente il portafoglio dei politici, ma con esito negativo per l'economia italiana, cosa si potrà sperare per il prossimo avvenire? Diceva l'on. Colombo che è insufficiente il risparmio disponibile per poter affrontare le necessità. Ma l'on. Colombo non si illude circa i risparmiatori e gli obbligazionisti che in breve tempo potranno constatare la svalutazione dei loro risparmi del 50%...

L'INPS di Bari risponde: un congruo acconto di perseguitato politico di Casamassima

Egregio direttore, sul quotidiano da Lei diretto - edizione romana - del 17 gennaio u.s. è stata pubblicata una lettera del sig. Giuseppe Massaro di Casamassima avente per titolo «Prima i fascisti e ora la burocrazia dell'INPS e del governo»...

Speriamo che liquidino celermente i pensionati delle esattorie (il decreto c'è)

Caro direttore, mi riferisco alla lettera della signora O. Innocenti Guerra di Roma, pubblicata nelle «Lettere all'Unità» di sabato 8 febbraio 1964.

Ma a chi si rivolgono quando dicono di voler comprimere i consumi?

Per tanti anni abbiamo lottato con i compagni socialisti per migliori condizioni di vita, e io ritengo che si debba continuare a lottare, anche se al governo oggi è presente il PSI. Le nostre condizioni (dei lavoratori) si vanno sempre più facendo difficili, e non comprendo come si continui a parlare di «comprimere» i consumi. Ma se i lavoratori non fanno altro che comprimere i consumi da tanto tempo...

Basi unitarie più solide che nel passato

Non sono un operaio, ma un comunista. Oggi, per legge sul nostro quotidiano: «1.400.000 statali in sciopero». Sono tanti, e non sono certo tutti comunisti. Ma sono tutti malcontenti. Malcontenti non sono soltanto gli statali. Operai, pensionati, commercianti, siamo contenti? No, tutte queste categorie sono scontente.

CONCERTI

AUDITORIUM. Ore 17.30 per la stagione di musica da Camera dell'Accademia di Santa Cecilia...

DEI SERVI (Via del Mortaro)

Martedì alle 17 a richiesta il teatro per gli anni scorsi, dir. Giuseppe Luongo in: «Giufà»...

ATTRAZIONI

ARALDO (Tel. 585.108) Samone contro i pirati SM ◆◆◆

TEATRI

ARLECCHINO. Alle 22 Giancarlo Cobelli e Maria Monti presentano: «Can can degli italiani»...

PIRELLA

Alle 21.15 la Cia del Teatro di Roma di Checco Durante, Anita Durante e Lella Ducet presenta: «Ah, vecchiaia maledetta»...

CINEMA

PRIME VISIONI. ADRIANO (Tel. 472.153) Giorni caldi a Palm Springs (prima)...

schermi e ribatte

CALIFORNIA (Tel. 215.268) L'attonito di Guam, con J. Hunter. CINESTAR (Tel. 789.242) L'attonito di Guam, con J. Hunter...

SALE PARROCCHIALI

ACCADEMIA. Riposo. ALESSANDRINO. Riposo. AVI. Riposo. BELLARMINO. Difendo il mio amore DR ◆◆◆

OGGI alle 21,30 al SUPERCINEMA SERATA DI GALA ESCLUSIVAMENTE AD INVITI DOMANI grande. «PRIMA» CHE COSA HANNO VINTO? CHE COSA HANNO PERDUTO? I VINCITORI

Seconda visione. AFRICA (Tel. 8380718) Guerrieri nella giungla, con S. Sorensen. AIRONE (Tel. 727.193) La valanga dei Tinkas...

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI (Viale Marconi) Oggi alle ore 16 riunione di corse di levrieri.

Il Real elimina i rossoneri grazie alla vittoria di Madrid

Al Milan 2 goal non bastano

Vittoria bella ma inutile

MILAN-REAL MADRID 2-0 — Il primo goal segnato da LODETTI.



(Telefoto)

«Pedro» in forma: 4 goal!

Ieri in allenamento

La rivincita della giovinezza

Per chi, come me, non è un milanese, né iluso né convinto, che perdere dal Real Madrid sia un'offesa al prestigio della nazione...

cerato riparo dietro le baricate dei suoi compagni: di solito la sua storia di pelata serviva da rifugio ai compagni degli altri...

Manfredini è pronto a rientrare in squadra. Ieri Pedro ha provato nel corso di una partita...

Annunciato ieri

De Piccoli idoneo



Franco De Piccoli, in una delle sue ultime deludenti prestazioni

Franco De Piccoli potrà tornare a combattere. Lo ha annunciato, ieri, la Federazione con un comunicato...

La commissione si riserva di seguire direttamente, come in casi analoghi, l'ulteriore attività del pugile...

Il pauroso K.O. subito da Franco per mano di Bragaresci è dichiarato testualmente: «Per me De Piccoli ha finito. Non sono un assassino...»

Flavio Gasparini

MILAN: Ghezzi, Pelagalli, Trebbi, Bacchetta, David, Lodetti, Mora, Sani, Altafani, Amariello, Fortunato.

ARBITRO: Dienst (Svizzera).

Dalla nostra redazione

MILANO, 13.

Il Milan è stato eliminato dalla Coppa dei Campioni...

Impossibile — si diceva alla vigilia — che il Milan riesca a superare l'handicap di tre reti...

Intendiamoci. L'eliminazione non è stata solo colpa di Dienst...

Il Real è partito con Zoco poco distante da Santamaría, con Muller nella zona di centro...

Comunque il Milan è stato eliminato una grossa squadra. A Madrid perse per madornati errori tattici...

I suoi «vecchietti» sono grandiosi quando l'opponista è all'acqua di rose...

La giunta esecutiva del CONI si riunirà al Foro Italico il 27 febbraio. Si tratterà certamente di una riunione...

Allo stadio di calcio di Madrid, il Real ha vinto con un punteggio di 2-0...

Il Real è partito con Zoco poco distante da Santamaría, con Muller nella zona di centro...

Comunque il Milan è stato eliminato una grossa squadra. A Madrid perse per madornati errori tattici...

I suoi «vecchietti» sono grandiosi quando l'opponista è all'acqua di rose...

La giunta esecutiva del CONI si riunirà al Foro Italico il 27 febbraio. Si tratterà certamente di una riunione...

Allo stadio di calcio di Madrid, il Real ha vinto con un punteggio di 2-0...

Il Real è partito con Zoco poco distante da Santamaría, con Muller nella zona di centro...

Comunque il Milan è stato eliminato una grossa squadra. A Madrid perse per madornati errori tattici...

I suoi «vecchietti» sono grandiosi quando l'opponista è all'acqua di rose...

vicente e in chiusura vola a sfiorciare in area un «cross» di Pelagalli...

Cronaca. Subito il Milan accende il pubblico con una travolgente discesa Lodetti-Fortunato...

Impossibile — si diceva alla vigilia — che il Milan riesca a superare l'handicap di tre reti...

Intendiamoci. L'eliminazione non è stata solo colpa di Dienst...

Il Real è partito con Zoco poco distante da Santamaría, con Muller nella zona di centro...

Comunque il Milan è stato eliminato una grossa squadra. A Madrid perse per madornati errori tattici...

I suoi «vecchietti» sono grandiosi quando l'opponista è all'acqua di rose...

La giunta esecutiva del CONI si riunirà al Foro Italico il 27 febbraio. Si tratterà certamente di una riunione...

Allo stadio di calcio di Madrid, il Real ha vinto con un punteggio di 2-0...

Il Real è partito con Zoco poco distante da Santamaría, con Muller nella zona di centro...

Comunque il Milan è stato eliminato una grossa squadra. A Madrid perse per madornati errori tattici...

I suoi «vecchietti» sono grandiosi quando l'opponista è all'acqua di rose...

La giunta esecutiva del CONI si riunirà al Foro Italico il 27 febbraio. Si tratterà certamente di una riunione...

Allo stadio di calcio di Madrid, il Real ha vinto con un punteggio di 2-0...

Il Real è partito con Zoco poco distante da Santamaría, con Muller nella zona di centro...

Comunque il Milan è stato eliminato una grossa squadra. A Madrid perse per madornati errori tattici...

I suoi «vecchietti» sono grandiosi quando l'opponista è all'acqua di rose...

vicente e in chiusura vola a sfiorciare in area un «cross» di Pelagalli...

Cronaca. Subito il Milan accende il pubblico con una travolgente discesa Lodetti-Fortunato...

Impossibile — si diceva alla vigilia — che il Milan riesca a superare l'handicap di tre reti...

Intendiamoci. L'eliminazione non è stata solo colpa di Dienst...

Il Real è partito con Zoco poco distante da Santamaría, con Muller nella zona di centro...

Comunque il Milan è stato eliminato una grossa squadra. A Madrid perse per madornati errori tattici...

I suoi «vecchietti» sono grandiosi quando l'opponista è all'acqua di rose...

La giunta esecutiva del CONI si riunirà al Foro Italico il 27 febbraio. Si tratterà certamente di una riunione...

Allo stadio di calcio di Madrid, il Real ha vinto con un punteggio di 2-0...

Il Real è partito con Zoco poco distante da Santamaría, con Muller nella zona di centro...

Comunque il Milan è stato eliminato una grossa squadra. A Madrid perse per madornati errori tattici...

I suoi «vecchietti» sono grandiosi quando l'opponista è all'acqua di rose...

La giunta esecutiva del CONI si riunirà al Foro Italico il 27 febbraio. Si tratterà certamente di una riunione...

Allo stadio di calcio di Madrid, il Real ha vinto con un punteggio di 2-0...

Il Real è partito con Zoco poco distante da Santamaría, con Muller nella zona di centro...

Comunque il Milan è stato eliminato una grossa squadra. A Madrid perse per madornati errori tattici...

I suoi «vecchietti» sono grandiosi quando l'opponista è all'acqua di rose...

vicente e in chiusura vola a sfiorciare in area un «cross» di Pelagalli...

Cronaca. Subito il Milan accende il pubblico con una travolgente discesa Lodetti-Fortunato...

Impossibile — si diceva alla vigilia — che il Milan riesca a superare l'handicap di tre reti...

Intendiamoci. L'eliminazione non è stata solo colpa di Dienst...

Il Real è partito con Zoco poco distante da Santamaría, con Muller nella zona di centro...

Comunque il Milan è stato eliminato una grossa squadra. A Madrid perse per madornati errori tattici...

I suoi «vecchietti» sono grandiosi quando l'opponista è all'acqua di rose...

La giunta esecutiva del CONI si riunirà al Foro Italico il 27 febbraio. Si tratterà certamente di una riunione...

Allo stadio di calcio di Madrid, il Real ha vinto con un punteggio di 2-0...

Il Real è partito con Zoco poco distante da Santamaría, con Muller nella zona di centro...

Comunque il Milan è stato eliminato una grossa squadra. A Madrid perse per madornati errori tattici...

I suoi «vecchietti» sono grandiosi quando l'opponista è all'acqua di rose...

La giunta esecutiva del CONI si riunirà al Foro Italico il 27 febbraio. Si tratterà certamente di una riunione...

Allo stadio di calcio di Madrid, il Real ha vinto con un punteggio di 2-0...

Il Real è partito con Zoco poco distante da Santamaría, con Muller nella zona di centro...

Comunque il Milan è stato eliminato una grossa squadra. A Madrid perse per madornati errori tattici...

I suoi «vecchietti» sono grandiosi quando l'opponista è all'acqua di rose...

I VOSTRI VIAGGI per PASQUA e 1° MAGGIO

- PASQUA AD ATENE 8 gg. - 26/3 Brindisi-Atene-Brindisi L. 52.500
PASQUA A PRAGA 7 gg. - treno - 25/3 Venezia-Praga-Venezia L. 41.000
PASQUA A PARIGI 7 gg. - 26/3 - treno Torino-Parigi-Torino L. 44.000
1. maggio ad ALGERI 6 gg. 28/4 oppure 30/4 aereo Roma-Algeri-Roma L. 99.000
1. maggio a PRAGA 6 gg. - 29/4 - treno Venezia-Vienna-Praga L. 36.000
1. maggio a MOSCA 10 gg. - 27/4 - treno Venezia - Vienna - Budapest - Mosca L. 82.000
1. maggio a PRAGA 5 gg. - 30/4 - aereo Milano-Praga-Milano L. 69.000

Per ulteriori informazioni rivolgersi a: CENTRO GIOVANILE SCAMBI TURISTICI E CULTURALI Roma - Via Goito, 29 - Tel. 460-758 - 470.669

Gli orientamenti del CONI

Pochi azzurri alle Olimpiadi Mayer si dimette dal C.I.O.

La giunta esecutiva del CONI si riunirà al Foro Italico il 27 febbraio. Si tratterà certamente di una riunione di tutto il mondo, partecipando al più alto vertice sportivo...

Fondo Nones «tricolore» sui 30 chilometri

ALPE DE SIUSI, 13. Franco Nones, delle Fiamme Gialle, ha vinto il titolo di campione italiano di fondo sui 30 km...

INCREDIBILE! SENSAZIONALE! 66 UTENSILI, MACCHINE E ACCESSORI A SOLE L. 11.890 FRANCO DOMICILIO. DIRETTAMENTE DALLA GERMANIA DA UN CENTRO PER LA PRODUZIONE DI UTENSILI FAVOREVOLE OCCASIONE

Nel 14° anniversario del trattato fra i due paesi

La RDT propone a Berlino ovest

DALLA 1ª PAGINA

Bilancio delle « Isvestia » sui rapporti Cina-URSS

I colloqui anglo-americani

Home-Johnson: magri risultati

Dissenso su Cuba e sul commercio con l'URSS

Nulla di fatto per la forza multilaterale

WASHINGTON, 13. I colloqui tra il presidente Johnson e il primo ministro britannico, Home, si sono conclusi oggi con un comunicato comune che insiste sulla « stretta amicizia » tra i due paesi, ma indica il permanere di serie divergenze. Una conferenza stampa di Home ha sostanzialmente confermato in serata questo risultato.

Il bilancio dell'incontro può essere tratto, sulla base del documento e della conferenza stampa, nei seguenti termini.

CIPRO. — Il comunicato si riferisce al problema soltanto indirettamente, allorché afferma che l'improvviso sorgere di tensioni in molte parti del mondo ha provocato imprevisti ricorsi alle risorse dei due paesi e che questi ultimi rispondono a tali esigenze, svolgendo al tempo stesso ogni possibile azione politica per diminuire le cause di tensione.

Il bilancio dell'incontro può essere tratto, sulla base del documento e della conferenza stampa, nei seguenti termini.

NATO E FORZA ATOMICA. — Il documento comune afferma con evidente riferimento polemico all'azione di De Gaulle, che « nessun progresso può esser compiuto senza un'alleanza occidentale forte ed unita, pronta a difendere i suoi interessi contro la minaccia e l'intimidazione ». Ma Home ha manifestato le sue riserve nei confronti della forza multilaterale (il comunicato parla soltanto di « studi sui problemi della difesa comune »), ribadendo che la Gran Bretagna « desidera mantenere la sua forza d'urto indipendente ».

EUROPA. — Il comunicato auspica « la più ampia cooperazione economica e politica in Europa, nel quadro di un'estesa partnership atlantica » e parla di « una azione positiva per facilitare il successo del Kennedy round ».

CUBA. — Il documento tratta la questione del embargo commerciale e Home ha ripetuto che la Gran Bretagna « non crede ai boicottaggi », confermando così che Johnson non è riuscito ad imporre il suo punto di vista. Nel passaggio del documento dedicato all'America latina, si parla di « preoccupazione di Johnson per la situazione nell'area dei Caraibi e per l'influenza sovversiva e disgregatrice dell'attuale regime cubano ». La posizione di Home è invece definita come « riconoscimento dell'importanza dello sviluppo di condizioni di libertà e di stabilità economica e politica ».

ASIA. — Il comunicato parla di appoggio di Home alla politica americana nel Viet Nam del sud e di appoggio americano a quella britannica nei confronti della Malaysia. Home ha però ricordato che la Gran Bretagna ha riconosciuto da tempo la Cina e che « sarebbe stato meglio avere quest'ultima all'ONU piuttosto che fuori ».

RAPPORTI CON L'EST. — Il comunicato dichiara che l'obiettivo principale degli

Mentre al C.C. continua il dibattito sui temi agricoli, questa sera le Isvestia hanno pubblicato un articolo per ricordare che cade domani il 14° anniversario dell'alleanza fra URSS e Cina. Lo scritto mira soprattutto a sottolineare come l'URSS abbia sempre tenuto fede allo spirito e alla lettera del trattato. Segnala quindi gli aiuti economici che i sovietici hanno concesso ai cinesi, i riconoscimenti e espressioni di gratitudine che, in passato vennero da Pechino; rievoca le iniziative prese da Krusciov per eliminare dai rapporti cino-sovietici le difficoltà che Stalin aveva lasciato: l'URSS rinunciò, dopo il '53, a certi privilegi che aveva conservato in Cina.

Ginevra

L'URSS a tutti i paesi: tagliamo le spese militari

GINEVRA, 13. Il delegato sovietico alla conferenza per il disarmo, Zsarapkin, ha proposto alla conferenza stessa data la precedenza, nell'esame delle « misure collaterali » intese a ridurre la tensione e a facilitare il disarmo, alla proposta sovietica di ridurre del 10-15 per cento i bilanci militari di tutti i paesi.

Zsarapkin ha fatto tale proposta dopo che il delegato brasiliano, José de Castro, aveva rivolto un appello nello stesso senso alle grandi potenze e aveva chiesto loro di devolvere altresì il venti per cento delle somme così risparmiate ad aiutare i paesi sottosviluppati del mondo. De Castro aveva anche suggerito che la conferenza nominasse una sottocommissione per discutere il problema, ma Zsarapkin ha dichiarato di dismettere da questo suggerimento, trattandosi di misure che non richiedono un esame in sede diversa.

Il mondo, ha detto il delegato sovietico nel suo intervento, spende ogni anno centotrenta miliardi di dollari in armamenti. Questa somma potrebbe essere dedicata ad altri scopi. L'Unione Sovietica e gli Stati Uniti hanno già dato l'esempio riducendo

la spesa militare. L'impressione che si è avuta a Mosca è stata egualmente quella di trovarsi di fronte ad un nuovo gesto di rottura (la radio cinese trasmette in russo tutti i testi e chiunque, qui nell'URSS, può ascoltarla).

La tesi fondamentale dell'ultimo comunicato cinese scelse l'affettivamente « ogni accento di compromesso o di conciliazione. La polemica, ormai che è cominciata — si dice — non può fermarsi; ognuno deve « vuotare il sacco »; se i sovietici non hanno nulla da dire, lascino parlare gli altri; altrimenti parlino pure e lascino gli altri rispondere. Del resto, i dirigenti sovietici vengono accusati di essersi alleati con gli americani, di aver « tradito » il marxismo-leninismo, ogni principio comunista: quindi i cinesi si ritengono in dovere di condurre contro di loro una lotta a fondo. La sola possibilità di accordo viene indicata in un totale abbandono, da parte del PCUS, delle sue posizioni.

Allo stesso tempo, i cinesi continuano a rivendicare il loro diritto a « collegarsi » cogli altri movimenti operai e comunisti, con tutti coloro che essi ritengono « marxisti-leninisti », cioè partigiani delle loro tesi, per lottare contro tutti coloro che partigiani delle loro tesi non sono. E' questa l'azione secessionista che qui maggior parte gli attribuiscono. In queste condizioni, è difficile non presumere che la polemica cino-sovietica, apparentemente attenuata negli ultimi tempi, possa riprendere, e anche con toni assai aspri.

Strettamente tecnico il tono del dibattito al C.C. del PCUS sui problemi agricoli

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13.

Per il quarto giorno consecutivo, il « Plenum » del Comitato centrale del PCUS ha continuato oggi a discutere i problemi agricoli. La discussione ha mantenuto, almeno a giudicare da quanto viene pubblicato dei suoi interventi, il tono che aveva assunto fin dalle prime battute. Si è parlato e si parla ancora quasi esclusivamente di problemi tecnici; vengono toccate, anche in questo quadro, questioni di notevole importanza, ma non si varcano i limiti del dibattito che fino alla fine della seduta mattutina di oggi, una sola membro del Comitato Centrale aveva preso la parola: si tratta del segretario del Komsmol, Pavlov. Gli altri che hanno parlato in questi quattro giorni, non fanno parte del Comitato Centrale, sono tutti degli invitati: specialisti, capi di ministeri agricoli, direttori di imprese contadine o, più spesso, responsabili di istituti e uffici di ricerca. Si direbbe che, prima di prendere le decisioni circa l'avvenire delle campagne, si sia voluto soprattutto passare in rassegna quelle che sono le opinioni e le richieste dei tecnici.

In questo senso il « Plenum » ha potuto servirsi persino di un contributo americano. Non si tratta, ben inteso, di un discorso pronunciato al Cremlino, ma di una lettera inviata alla Pravda, che affronta esattamente gli stessi problemi finora discussi dal C.C. Ne è autore un grosso farmer americano, Garst, grande specialista del granoturco e, forse per questo, dopo l'incendio di Krusciov oltre che suo amico personale, in un confronto fra agricoltura americana e agricoltura sovietica, egli ha indicato i motivi di superiorità della prima in un più radicale impiego di sementi ibride per il mais, in una concisa tecnica meccanica migliore e in un maggior uso di concimi di alta qualità. In più, però, Garst ha dato ai sovietici un consiglio su un punto che tutti qui finora hanno nettamente sottovalutato: « costruite, egli ha detto, strade, colleghe il colco ai mercati, perché altrimenti parte del vostro raccolto andrà inevitabilmente perduto ».

Europa. — Il comunicato auspica « la più ampia cooperazione economica e politica in Europa, nel quadro di un'estesa partnership atlantica » e parla di « una azione positiva per facilitare il successo del Kennedy round ».

ASIA. — Il comunicato parla di appoggio di Home alla politica americana nel Viet Nam del sud e di appoggio americano a quella britannica nei confronti della Malaysia. Home ha però ricordato che la Gran Bretagna ha riconosciuto da tempo la Cina e che « sarebbe stato meglio avere quest'ultima all'ONU piuttosto che fuori ».

La tensione tra i due paesi ha quindi registrato nuove punte di asprezza: all'atto delle violente diatribe di Bruxelles, quando i tedeschi dovettero pagare il prezzo più alto per gli accordi agricoli, e note tra i due governi per la restituzione del famigerato colonnello Argood, arrestato ancora più mesi fa sul territorio di quella Repubblica socialista di Berlino Ovest.

Il compagno Togliatti ha invitato al Comitato centrale del Partito operaio unificato polacco il seguente telegramma: « Vi esprimo profondo cordoglio per la scomparsa del compagno Ostap Dluski cui nome resterà per sempre legato alla storia drammatica e eroica del movimento operaio e del Partito comunista polacco. Il compagno Dluski ha dato contributo importante alla lotta per il socialismo e la pace in Europa e nel mondo dando con la sua azione prestigio ed efficacia alle iniziative della Polonia socialista per la costruzione della sicurezza europea. Ricevete, cari compagni, l'espressione del nostro dolore. Palmiro Togliatti ».

Viva il comunismo!

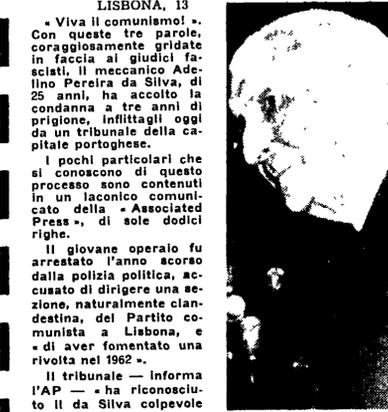
Fiera risposta ai giudici di un giovane portoghese

LISBONA, 13.

« Viva il comunismo! ». Con queste parole, coraggiosamente gridate in faccia ai giudici fascisti, il meccanico Agostinho Pereira da Silva, di 25 anni, ha accolto la condanna a tre anni di prigione, inflittagli oggi da un tribunale della capitale portoghese.

Il giovane operaio fu arrestato l'anno scorso con accuse di direzione di una sezione, naturalmente clandestina, del Partito comunista a Lisbona, e di aver fomentato una rivolta nel 1962.

Secondo alcuni magistrati, interrogati dal corrispondente dell'AP,



Il dittatore Salazar

« Il condannato ha reagito alla sentenza con grida di « Viva il comunismo ». Secondo la stessa fonte, il condannato ha opposto resistenza e insultato gli agenti che lo scortavano fuori dall'aula ».

Il tribunale — informa l'AP — ha riconosciuto la sua colpevolezza di attività sovversive e di far parte, con responsabilità direttive, del Partito comunista che in Portogallo opera, come è noto, in stato di clandestinità ».

Secondo alcuni magistrati, interrogati dal corrispondente dell'AP,

« Riapriamo il muro per Pasqua »

« Viva il comunismo! »

L'ingresso potrebbe avvenire dal 21 al 30 marzo e quindi per la Pentecoste - La RDT insisterà per un accordo permanente

BERLINO, 13.

Il governo della Repubblica democratica tedesca ha preso una nuova iniziativa distensiva e amichevole nei confronti dei berlinesi che abitano nella zona ovest della capitale, proponendo di riaprire il « muro » durante le feste pasquali e, in seguito, in occasione della Pentecoste. Le condizioni per il ri-apertura dei permessi — informa un comunicato dell'agenzia ADP — saranno le stesse adottate a fine d'anno, quando agli abitanti di Berlino ovest fu consentito di visitare i parenti della zona est, durante un periodo di 18 giorni.

L'iniziativa è stata sottoposta oggi a Erich Wendt, vice ministro degli affari culturali della RDT, a Horst Korber, funzionario del senato-governo di Berlino ovest. Il Wendt e il Korber trattarono l'apertura del « muro » per le festività di Natale e Capodanno, e quindi continuarono i colloqui in vista di un accordo permanente. Quello di oggi è stato il sesto incontro dal 5 gennaio scorso.

Il comunicato dell'ADP precisa che il governo della RDT « è stato convinto a rinunciare allo scopo di evitare la sua proposta per porre fine alle equivocate informazioni apparse sulla stampa tedesca occidentale, ed anche perché « pur avvicinandosi le feste pasquali, il Senato ovest non ha ancora accettato l'offerta, formulata dal governo della RDT, di stipulare un accordo a lunga scadenza », che autorizzi i berlinesi occidentali a visitare la parte orientale della città mediante l'effettuazione di semplici lasciapassare.

L'agenzia ADN ribadisce comunque che il governo della RDT si sforzò di giungere ad un tale accordo, e che i colloqui fra le due parti proseguiranno la settimana prossima. In pratica, la proposta formulata oggi significa che la RDT offre di prolungare mediante un apposito protocollo l'accordo dello scorso 17 dicembre, per consentire l'apertura del « muro » dal 21 al 30 marzo, con l'accordo di iniziare più tempestivamente della volta scorsa, e cioè fin dal 25 febbraio, l'attività degli uffici incaricati di accogliere le richieste allo scopo di evitare gli affari troppo lunghi, inopportuni, attese estenuanti ed altri disagi alla popolazione. Gli stessi uffici potrebbero inoltre rilasciare permessi urgenti, in casi particolari (nascite, matrimoni, morti di congiunti).

La notizia, che dà al pubblico il suo carattere di « ballon d'essai » e che serve a rimettere esplicitamente in gioco una vecchia manovra del governo francese in questa direzione, è tuttora sorprendente per il rilievo con cui l'antiorizzonte giornale del mattino dà la notizia. Secondo informazioni provenienti dal Quai d'Orsay, dopo domani, sabato, dovrebbe partire da Parigi, il primo incaricato d'affari della Cina Popolare, Soung-Tchi-Kuan. Il diplomatico cinese si installerà all'Hotel Continental in attesa di un ricevimento onorifico. I locali dell'ambasciata dell'avenue George V, ma questi locali, proprio oggi, sono stati occupati dalla delegazione di Formosa all'UNESCO e da questo nuovo atto di prevaricazione sorgerà una disputa a carattere vertenza politico-giudiziaria. L'incaricato d'affari francese, Charvet, è già partito da Parigi ed arriverà a Pechino domenica.

La feroce lotta per il controllo del movimento operaio

La lotta per il controllo del movimento operaio è una guerra sanguinosa che si sta svolgendo in Europa. I comunisti, i socialisti, i sindacalisti si contendono il potere e l'adesione del popolo. La lotta è particolarmente aspra in Francia, dove i comunisti si scontrano con i socialisti per il controllo del movimento operaio. La lotta è anche molto aspra in Italia, dove i comunisti si scontrano con i socialisti per il controllo del movimento operaio. La lotta è infine molto aspra in Germania, dove i comunisti si scontrano con i socialisti per il controllo del movimento operaio.

Maria A. Macciocchi

Resterà nella Germania ovest il terrorista austriaco Burger

BOSS, 13. Il capo dei terroristi tirolesi, dr. Norbert Burger, dell'Università di Innsbruck, potrà restare nella Germania occidentale dove si è rifugiato un anno fa perché colpito da mandato di cattura delle autorità austriache. La corte costituzionale di Karlsruhe, infatti, ha accolto un suo ricorso contro un provvedimento di estradizione deciso dalla magistratura bavarese.

« Viva il comunismo! »

L'ingresso potrebbe avvenire dal 21 al 30 marzo e quindi per la Pentecoste - La RDT insisterà per un accordo permanente

BERLINO, 13.

Il governo della Repubblica democratica tedesca ha preso una nuova iniziativa distensiva e amichevole nei confronti dei berlinesi che abitano nella zona ovest della capitale, proponendo di riaprire il « muro » durante le feste pasquali e, in seguito, in occasione della Pentecoste. Le condizioni per il ri-apertura dei permessi — informa un comunicato dell'agenzia ADP — saranno le stesse adottate a fine d'anno, quando agli abitanti di Berlino ovest fu consentito di visitare i parenti della zona est, durante un periodo di 18 giorni.

L'iniziativa è stata sottoposta oggi a Erich Wendt, vice ministro degli affari culturali della RDT, a Horst Korber, funzionario del senato-governo di Berlino ovest. Il Wendt e il Korber trattarono l'apertura del « muro » per le festività di Natale e Capodanno, e quindi continuarono i colloqui in vista di un accordo permanente. Quello di oggi è stato il sesto incontro dal 5 gennaio scorso.

Il comunicato dell'ADP precisa che il governo della RDT « è stato convinto a rinunciare allo scopo di evitare la sua proposta per porre fine alle equivocate informazioni apparse sulla stampa tedesca occidentale, ed anche perché « pur avvicinandosi le feste pasquali, il Senato ovest non ha ancora accettato l'offerta, formulata dal governo della RDT, di stipulare un accordo a lunga scadenza », che autorizzi i berlinesi occidentali a visitare la parte orientale della città mediante l'effettuazione di semplici lasciapassare.

L'agenzia ADN ribadisce comunque che il governo della RDT si sforzò di giungere ad un tale accordo, e che i colloqui fra le due parti proseguiranno la settimana prossima. In pratica, la proposta formulata oggi significa che la RDT offre di prolungare mediante un apposito protocollo l'accordo dello scorso 17 dicembre, per consentire l'apertura del « muro » dal 21 al 30 marzo, con l'accordo di iniziare più tempestivamente della volta scorsa, e cioè fin dal 25 febbraio, l'attività degli uffici incaricati di accogliere le richieste allo scopo di evitare gli affari troppo lunghi, inopportuni, attese estenuanti ed altri disagi alla popolazione. Gli stessi uffici potrebbero inoltre rilasciare permessi urgenti, in casi particolari (nascite, matrimoni, morti di congiunti).

La notizia, che dà al pubblico il suo carattere di « ballon d'essai » e che serve a rimettere esplicitamente in gioco una vecchia manovra del governo francese in questa direzione, è tuttora sorprendente per il rilievo con cui l'antiorizzonte giornale del mattino dà la notizia. Secondo informazioni provenienti dal Quai d'Orsay, dopo domani, sabato, dovrebbe partire da Parigi, il primo incaricato d'affari della Cina Popolare, Soung-Tchi-Kuan. Il diplomatico cinese si installerà all'Hotel Continental in attesa di un ricevimento onorifico. I locali dell'ambasciata dell'avenue George V, ma questi locali, proprio oggi, sono stati occupati dalla delegazione di Formosa all'UNESCO e da questo nuovo atto di prevaricazione sorgerà una disputa a carattere vertenza politico-giudiziaria. L'incaricato d'affari francese, Charvet, è già partito da Parigi ed arriverà a Pechino domenica.

La feroce lotta per il controllo del movimento operaio

La lotta per il controllo del movimento operaio è una guerra sanguinosa che si sta svolgendo in Europa. I comunisti, i socialisti, i sindacalisti si contendono il potere e l'adesione del popolo. La lotta è particolarmente aspra in Francia, dove i comunisti si scontrano con i socialisti per il controllo del movimento operaio. La lotta è anche molto aspra in Italia, dove i comunisti si scontrano con i socialisti per il controllo del movimento operaio. La lotta è infine molto aspra in Germania, dove i comunisti si scontrano con i socialisti per il controllo del movimento operaio.

Maria A. Macciocchi

Resterà nella Germania ovest il terrorista austriaco Burger

BOSS, 13. Il capo dei terroristi tirolesi, dr. Norbert Burger, dell'Università di Innsbruck, potrà restare nella Germania occidentale dove si è rifugiato un anno fa perché colpito da mandato di cattura delle autorità austriache. La corte costituzionale di Karlsruhe, infatti, ha accolto un suo ricorso contro un provvedimento di estradizione deciso dalla magistratura bavarese.

Leggi agrarie

ge governativo, rifiutando questa impostazione che era stata rivendicata dalla CGIL e dalla CISL, si limita a trasformare in Enti di sviluppo gli attuali enti per la riforma agraria con un'estensione alle Marche e all'Umbria degli attuali territori ove gli enti operano. Per il finanziamento di tali Enti è previsto un primo stanziamento di 30 miliardi di lire. Il disegno di legge sugli sgravi fiscali — introdotto nell'o.d.g. all'ultimo momento — non è stato reso noto che in termini generali (sgravi di oneri diretti e indiretti che gravano sull'agricoltura).

BANANE

Prima di affrontare le leggi agrarie il Consiglio ha approvato un disegno di legge per lo scioglimento dell'Azienda monopolio banane (AMB), l'azienda che è al centro dello scandalo. Il disegno di legge dispone che l'AMB cessi ogni attività col 1° gennaio del 1965; tale spostamento nell'efficacia dello scioglimento dell'AMB è stato giustificato con la necessità di realizzare alcuni permessi e n. i che il governo italiano ha assunto con quello della Somalia. Dal 1° gennaio 1965 saranno dunque liberalizzate la importazione e il commercio delle banane. In pari data viene istituita una nuova autorità di consumo sulle banane fresche, nella misura di 70 lire al chilo e sulle banane secche (350 lire al chilo). Si apre ora il problema di fare in modo che eliminata l'AMB non si istituisca per questo prodotto un monopolio privato.

CIPRO

Il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi martedì prossimo per proseguire l'esame delle questioni all'ordine del giorno: treesse figure dei provvedimenti per il Vajont e un disegno di legge riguardante gli Enti lirici.

CONGIUNTURA

Nella mattinata si sono riuniti nuovamente i ministri dei dicasteri dell'Industria e Finanze, assieme al Governatore della Banca d'Italia. La riunione si è protratta per alcune ore e sembrava che fosse possibile un accordo su alcune misure congiunturali da portare all'esame del Consiglio convocato per il 17. Alle 15, invece, i ministri e il dottor Carli sono usciti dalla sala della riunione ed hanno fatto sapere ai giornalisti che le discussioni continueranno fino — almeno — a giovedì prossimo data di convocazione di una nuova convocazione del gruppo incaricato di elaborare i provvedimenti anti-congiunturali. Se si arriverà ad un accordo il Consiglio dei ministri non potrà discutere tali provvedimenti prima di mercoledì 19, la prossima settimana o, addirittura, nella settimana seguente. I ministri hanno insistito: tutto dipenderà dalla riunione di giovedì prossimo e agli « esami dei problemi che si preannunciano per la settimana prossima ». È stato comunicato che martedì il Consiglio non si occuperà di problemi economici.

NUOVI APPELLI A ETIOPIA E SOMALIA: BASTA CON I COMBATTIMENTI

DAR ES SALAAM, 13. I componenti del comitato delle dodici nazioni africane incaricato di discutere sulla formazione di una forza armata africana che dovrebbe costituire gli inglesi (e in genere agli effettivi militari europei) in ogni intervento di interesse africano, hanno continuato a discutere oggi, nella più grande riservatezza, i particolari del progetto loro sottoposto. Del comitato, come si sa, fanno parte delegati da Tanzania, Uganda, Kenia, Niger, Nigeria, Guinea, Etiopia, Algeria, Madagascar, Mali, Senegal e Costa d'Avorio. Si presume che nessuna indecisione sarà fornita sulle discussioni in corso prima che la conferenza della OUA concluda i suoi lavori nella capitale tanzaniese.

« Ai confini fra Somalia ed Etiopia sono ripresi oggi spietati combattimenti che hanno causato qualche morto e feriti ». La conferenza di Dar Es Salaam non ha ancora cominciato a discutere della controversia, ma si pensa che domani o dopodomani i ministri africani saranno investiti del problema. Ai governi di Addis Abeba e Mogadiscio sono intanto pervenuti oggi nuovi messaggi che invitano i due paesi a cessare i conflitti e a stabilire relazioni di buon vicinato e di fraternità africana. Fra questi, è il messaggio di Nasser che afferma fra l'altro, « ogni spargimento di sangue africano nei attuali circostanze costituisce una grande perdita che la solidarietà, l'unità e la dignità africana pagheranno a caro prezzo ».

Da quanto si è appreso in merito alla discussione sulla politica economica le difficoltà di approdare a una proposta precisa derivano da due ordini di fattori: in primo luogo dall'insistenza della DC per non discutere alcuna questione riguardante la lotta contro il carovita e quindi concernenti la regolamentazione del controllo dei mercati e delle importazioni (questione che tira in ballo anche quella della Federconsorzi); in secondo luogo sull'incertezza e i contrasti che ancora caratterizzano le stesse misure in discussione.

Tali misure sono quelle che abbiamo riferito in questi giorni e riguardano, in sintesi, una complessa regolamentazione tendente a frenare determinati tipi di consumi. Stando alle notizie che si sono apprese, la discussione sarebbe approdata ai seguenti punti: 1) Sarebbe stato raggiunto un accordo di massima per un provvedimento che limiti le vendite a rate, probabilmente mediante l'obbligo di un copioso anticipo e di una cambiale non rinnovabile, stampata su carta colorata (verde o rosa, di ciò si discute ancora). 2) Le proposte per un aumento del prezzo della benzina e per un taglio ai finanziamenti pubblici alla edilizia sono ancora in discussione ma trovano una netta ostilità — a quanto si è appreso — da parte di Colombo. 3) Anche la proposta di una imposta patrimoniale « una tantum » da far pagare a coloro che si sono approprierati di beni di lusso, dotati di piscine o campi da tennis, sarebbe osteggiata dai ministri: d. e quindi rimane ancora oggetto di discussione. Emerge in sostanza un quadro piuttosto preoccupante. E' evidente la incapacità del governo di affrontare la congiuntura

economica con provvedimenti che affrontino i veri problemi (fuga del capitale, speculazione sul mercato, controllo dei prezzi e del mercato finanziario, qualificazione della spesa pubblica, ecc.). Occorre anche che tali provvedimenti siano tempestivi perché il fattore tempo, su questo quesito, ha importanza decisiva e il continuo rinvio non aiuta certo a migliorare la situazione economica del Paese.

Gli altri provvedimenti

Il Consiglio dei ministri ha approvato anche una serie di altri provvedimenti. Con un disegno di legge il Fondo di dotazione della Cassa del Mezzogiorno viene aumentato di 10 miliardi di lire. Su proposta del ministro degli Esteri è stato inoltre approvato un disegno di legge per la ratifica e l'esecuzione del trattato di Mosca.

Cipro

approfitto di una sospensione del fuoco per penetrare nel settore turco, e portarne fuori il capo della comunità turca britannica a negoziare la tregua. Nel frattempo, il commando inglese di Cipro aveva diramato una comunicazione di grave sapore intimidatorio: le forze britanniche — avverte il commando — saranno costrette a occupare i punti chiave della città, se i combattimenti non cesseranno. Il generale Peter Young, comandante delle truppe occupazionistiche, si è recato a Limassol, insieme col ministro degli Interni ciprioti Polycarpus Yeorqadji.

I greci di Limassol stavano attaccando con « bulldozers » una motonave turca dove si erano rifugiati gli assaltatori mossulini. I dirigenti greco-ciprioti chiedevano che i turchi deponessero le armi. La presenza del ministro degli Interni greco-cipriota (non qui) a Nicosia, che ha fatto una visita di lavoro al vertice di Limassol dai greci esasperati. Poco dopo le 10,30, l'intervento delle autorità di Nicosia è valso a impedire una possibile escalation di combattimenti sono ripresi nella zona sono state fatte evacuare.

In mezzo a queste tragiche circostanze, il sottosegretario americano George Ball ha avuto una serie di colloqui con Makarios. L'accompagnava l'ambasciatore Picard. Il risultato deve essere considerato, secondo il sottosegretario, un successo. Le stesse fonti americane hanno fatto sapere che gli USA intendono aiutare Cipro, ma non « entrare a Cipro con la forza ».

Ad Atene i sanguinosi combattimenti in Cipro vengono considerati esplicitamente come una provocazione turca. Si ammonisce la Turchia — e personalmente il leader della comunità turco-cipriota Kuciuk — a non attuare il progetto di un governo turco indipendente, altrimenti « il governo ellenico non resterebbe inattivo ».

Gli ambienti politici di Atene considerano gli Stati Uniti pienamente responsabili della piega che stanno prendendo gli avvenimenti: « Il progetto di governo turco è un tentativo di accendere un fuoco che non resterebbe inattivo ».

MARIO ALICATA Direttore

LUIGI PINTOR Condirettore

Tommaso Tanassi Direttore responsabile

Scritto al n. 243 del Registro Stampa n. 11001 - Via di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via di Torino, 19 - Telefono: 4950331 - 4950332 - 4950333 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - 4951256 - 4951257 - 4951258 - 4951259 - 4951260 - 4951261 - 4951262 - 4951263 - 4951264 - 4951265 - 4951266 - 4951267 - 4951268 - 4951269 - 4951270 - 4951271 - 4951272 - 4951273 - 4951274 - 4951275 - 4951276 - 4951277 - 4951278 - 4951279 - 4951280 - 4951281 - 4951282 - 4951283 - 4951284 - 4951285 - 4951286 - 4951287 - 4951288 - 4951289 - 4951290 - 4951291 - 4951292 - 4951293 - 4951294 - 4951295 - 4951296 - 4951297 - 4951298 - 4951299 - 4951300 - 4951301 - 4951302 - 4951303 - 4951304 - 4951305 - 4951306 - 4951307 - 4951308 - 4951309 - 4951310 - 4951311 - 4951312 - 4951313 - 4951314 - 4951315 - 4951316 - 4951317 - 4951318 - 4951319 - 4951320 - 4951321 - 4951322 - 4951323 - 4951324 - 4951325 - 4951326 - 4951327 - 4951328 - 4951329 - 4951330 - 4951331 - 4951332 - 4951333 - 4951334 - 4951335 - 4951336 - 4951337 - 4951338 - 4951339 - 4951340 - 4951341 - 4951342 - 4951343 - 4951344 - 4951345 - 4951346 - 4951347 - 4951348 - 4951349 - 4951350 - 4951351 - 4951352 - 4951353 - 4951354 - 4951355 - 4951356 - 4951357 - 4951358 - 4951359 - 4951360 - 4951361 - 4951362 - 4951363 - 4951364 - 4951365 - 4951366 - 4951367 - 4951368 - 4951369 - 4951370 - 4951371 - 4951372 - 4951373 - 4951374 - 4951375 - 4951376 - 4951377 - 4951378 - 4951379 - 4951380 - 4951381 - 4951382 - 4951383 - 4951384 - 4951385 - 4951386 - 4951387 - 4951388 - 4951389 - 4951390 - 4951391 - 4951392 - 4951393 - 4951394 - 4951395 - 4951396 - 4951397 - 4951398 - 4951399 - 4951400 - 4951401 - 4951402 - 4951403 - 4951404 - 4951405 - 4951406 - 4951407 - 4951408 - 4951409 - 4951410 - 4951411 - 4951412 - 4951413 - 4951414 - 4951415 - 4951416 - 4951417 - 4951418 - 4951419 - 4951420 - 4951421 - 4951422 - 4951423 - 4951424 - 4951425 - 4951426 - 4951427 - 4951428 - 4951429 - 4951430 - 4951431 - 4951432 - 4951433 - 4951434 - 4951435 - 4951436 - 4951437 - 4951438 - 4951439 - 4951440 - 4951441 - 4951442 - 4951443 - 4951444 - 4951445 - 4951446 - 4951447 - 4951448 - 4951449 - 4951450 - 4951451 - 4951452 - 4951453 - 4951454 - 4951455 - 4951456 - 4951457 - 4951458 - 4951459 - 4951460 - 4951461 - 4951462 - 4951463 - 4951464 - 4951465 - 4951466 - 4951467 - 4951468 - 4951469 - 4951470 - 4951471 - 4951472 - 4951473 - 4951474 - 4951475 - 4951476 - 4951477 - 4951478 - 4951479 - 4951480 - 4951481 - 4951482 - 4951483 - 4951484 - 4951485 - 4951486 - 4951487 - 4951488 - 4951489 - 4951490 - 4951491 - 4951492 - 4951493 - 4951494 - 4951495 - 4951496 - 4951497 - 4951498 - 4951499 - 4951500 - 4951501 - 4951502 - 4951503 - 4951504 - 4951505 - 4951506 - 4951507 - 4951508 - 4951509 - 4951510 - 4951511 - 4951512 - 4951513 - 4951514 - 4951515 - 4951516 - 4951517 - 4951518 - 4951519 - 4951520 - 4951521 - 4951522 - 4951523 - 4951524 - 4951525 - 4951526 - 4951527 - 4951528 - 4951529 - 4951530 - 4951531 - 4951532 - 4951533 - 4951534 - 4951535 - 4951536 - 4951537 - 4951538 - 4951539 - 4951540 - 4951541 - 4951542 - 4951543 - 4951544 - 4951545

Convegno interregionale a Firenze

Incontro delle consulte femminili

I temi trattati: assistenza, casa, servizi sociali

La mozione approvata

FIRENZE, 13. Per iniziativa della consulte femminili del comune di Firenze si sono riunite nella nostra città le rappresentative delle consulte di Alfonsine (Ravenna), Baricella (Bologna), Firenze, Livorno, Luzzara (Reggio Emilia), Milano, Nonantola (Modena), Novi (Modena), Prato (Firenze), S. Ilario (Reggio Emilia), Siena. Hanno inviato la loro adesione le consulte di Ravenna e Novellara (Reggio Emilia). La consulte di Firenze ha preso l'iniziativa al fine di stabilire un primo contatto tra questi organismi di recente costituzione, conoscere il lavoro da ognuno compiuto e discutere sulle prospettive di lavoro che ciascuno di essi è in grado di svolgere.

Al termine dell'incontro è stata approvata una mozione in cui fra l'altro è detto che le consulte esistenti sono diverse per

formazione e agiscono in condizioni ambientali disparate pur essendo a tutte comune l'intento di affrontare problemi concreti di vita cittadina e proporre all'autorità locale soluzioni di problemi che la donna è particolarmente interessata, tenendo soprattutto conto dei compiti che deve assolvere come donna e come lavoratrice.

I temi trattati dalle consulte riguardano: assistenza all'infanzia; casa per la lavoratrice con particolare riferimento ai servizi sociali necessari, verde cittadino; lavanderie meccaniche; conferenze; biblioteche. Dalla discussione è emersa la validità di questi nuovi organismi che sono una espressione immediata e spontanea di una esigenza democratica.

E' stata condivisa dalla presente l'opinione che le consulte continuino la loro esperienza autonoma-

mente e che assumano ciascuna nei confronti dell'autorità locale la posizione che ritengono più efficace al raggiungimento degli scopi proposti. Sia nelle città che nei centri minori si costituiranno certamente nuove consulte che si augura possano usufruire della esperienza fatta per risolvere più facilmente i numerosi problemi.

A questo scopo e allo scopo di mantenere un contatto le presenti hanno deciso di promuovere uno scambio di informazioni reciproche ed una prossima riunione per il mese di ottobre a Milano.

L'assemblea ha dato mandato ai sindaci presenti d'intervenire presso l'ANCI, nella persona del presidente senatore Luciano Lupini, perché la mozione finale approvata dal convegno sia pubblicata sul bollettino dell'ANCI.

NUORO

I giovani dc per un incontro con le forze popolari

Battuti al congresso provinciale dc i notabili accusati di malcostume

Dal nostro corrispondente NUORO, 13. Il recente congresso provinciale della Dc. si è tenuto a Nuoro con i risultati delle correnti di sinistra (anfaniai, basisti, Rinnovamento), uniti per battere la destra e i notabili che avevano fino a ieri in mano le redini del partito. Le correnti di sinistra, capeggiate dall'avv. Antonio Carta, con un lavoro massiccio, sia politico che organizzativo, sono riuscite a conquistare alla loro linea la quasi totalità delle sezioni della provincia. Per la prima volta, si può dire, un duro colpo è stato inferto al prestigio dei notabili nuoresi, il sottosegretario Mannironi e il senatore Monni.

Nella relazione introduttiva, il segretario provinciale uscente, dott. Carrus, si è soffermato particolarmente su tre temi: la ritrovata unità della Dc in provincia di Nuoro; la formazione del governo nazionale di centro-sinistra; la crisi del governo regionale sardo.

Il governo Moro — secondo il Carrus — è l'unica alternativa oggi possibile; l'altra sarebbe la formazione di un governo appoggiato a destra, inaccettabile dalla maggioranza della Dc. La crisi regionale è, invece, arrivata con notevole ritardo, in un momento in cui il Psi non era disponibile a cedere della sua crisi interna. Il che ha impedito di trovare un accordo comune per la formazione di una giunta di centro-sinistra. Ma in Sardegna, se si vuole veramente la rinascita economica e sociale, occorre non fermarsi alla formula del governo di centro-sinistra in atto sul piano nazionale; in Sardegna bisogna andare oltre, cercando lo incontro con le altre forze.

Questa affermazione ha scatenato le ire dell'on. Gardu, vice presidente del Consiglio regionale, che si è precipitato ai microfoni per urlare tutta la sua disapprovazione verso una tale politica, e per difendere l'operato della Giunta centrista. Egli ha concluso con un violento rifiuto verso ogni apertura di dialogo con i comunisti.

Successivamente, almeno venti giovani delegati, anziché raccogliere gli inviti dell'on. Gardu, hanno messo in luce con vigorosa franchezza il malcostume esistente in Italia, le tristi condizioni di vita, la mancanza di politica finora condotta proprio dalla Dc, auspicando una vera battaglia per la moralizzazione del costume. A questo proposito i giovani dc hanno elencato, senza né sulla lingua, una lunga serie di scandali, auspicando un rinnovamento del partito che parta dalla base e rifiuti i rapporti paternalistici instaurati in provincia dal vecchio gruppo dirigente.

Non è stata neanche trascurata un'analisi, talvolta

attenta, dei diversi settori economici e sociali, accompagnata dalla denuncia circa gli effetti fortemente negativi dell'azione.

Sembra che gli «entusiasti unitari» dei giovani delegati abbiano fortemente preoccupato i dirigenti regionali e nazionali della Dc. Al congresso l'anticomunismo è apparso per quello che in effetti è: una maschera per nascondere la bramosia di potere, la conservazione sociale, la mancanza di democrazia nella vita del partito, i gravi squilibri e il profondo peggioramento della situazione economica italiana. Nei confronti dei comunisti, quindi, non propaganda becera, ma una politica diversa che parta da un dialogo competitivo sul piano della elaborazione teorica e pratica. Il Piano di rinascita, in particolare, si realizza in modo democratico e nuovo attraverso «l'incontro con le altre forze popolari»; perciò non è necessario, per andare avanti, ripetere in Sardegna formule già sperimentate in campo nazionale.

E' l'idea di una diversa e più organica attuazione della programmazione regionale, più volte lanciata dai comunisti e dagli autonomisti sardi, che comincia a far strada tra i giovani dc.

Dal nostro corrispondente TARANTO, 13. La tenace volontà dei giovani di Taranto di darsi un organismo unitario che li rappresenti e che si batte per risolvere i numerosi problemi della gioventù tarantina, ha avuto finalmente uno sbocco positivo con la costituzione della Consulta comunale giovanile che ha eletto presidente Raffaele Antonucci (Dc), vice presidenti Carlo Marchese (Psi) e Enzo Romichese (Pli); segretario Silvio Bonavoglia (Psdi); membri dell'ufficio di presidenza Carlo Di Ippolito (Pci) ed Emanuele Greco (Fgr).

Il neo presidente della Consulta, al termine della riunione costitutiva, ha dichiarato: «Il mio primo pensiero in questo momento si rivolge a tutti i giovani della città, che dalla Consulta attendono di vedere imposti — e supportati — i loro innumerevoli problemi. Noi siamo certi che la prossima riunione del Consiglio comunale sancirà in maniera definitiva la costituzione della Consulta. Per questo fatto spero di essere ricevuto con gli altri membri dell'ufficio di presidenza, al più presto. Dal sindaco La Consulta vuole essere e deve essere il luogo di confronto di tesi in riferimento alla realtà locale. Deve porsi in stretto contatto con la

BARI

In corteo 2 mila studenti

Il loro diploma non li fa accedere alla carriera di concetto

Duemila studenti dell'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato — Santarelli — di Bari, non si sono presentati questa mattina alle lezioni. In corteo, hanno percorso le vie del centro cittadino e si sono diretti presso la prefettura. Alle autorità governative, una delegazione di studenti ha esposto i motivi della protesta.

La situazione in cui si sono venuti a trovare gli studenti del Santarelli, come i loro colleghi di altri 47 istituti del genere sparsi in tutto il Paese, è un caso che ha permesso di dimostrare il caos che regna in Italia nel settore della scuola. Questi studenti, dopo aver sostenuto un corso di tre anni, dopo la scuola di avviamento professionale, non hanno un titolo di studio giuridicamente riconosciuto che permetta loro

di accedere alla carriera di concetto. Le uniche mansioni che possono assolvere sono di carattere esecutivo.

La legge proposta recentemente dal ministro Gui, e che dovrebbe essere presentata al Parlamento entro quest'anno, non risolve la situazione di questi giovani studenti in quanto non dà un preciso valore al diploma che essi stanno per conseguire.

In proposito va ricordato che si è costituito a Rimini un Comitato nazionale degli studenti professionali per l'industria e l'artigianato, cui hanno partecipato 47 istituti professionali. Allo scopo di coordinare l'azione dei vari comitati esistenti per far approvare una legge che dia valore giuridico al titolo di studio.

La Consulta comunale giovanile di Taranto si pone.

Come si vede, si tratta di un fatto politico nuovo e della massima importanza, il cui merito è dei giovani dirigenti di tutti i movimenti democratici di Taranto che hanno saputo unificare gli interessi di parte e alle differenti convinzioni ideologiche e politiche, le esigenze della intera gioventù tarantina.

Nel salutare con soddisfazione questo avvenimento, non possiamo non rilevare la contrastante meschinità dei gruppi giovanili del Msi, i quali hanno affisso un manifesto per mettere in mostra un atto teppistico da essi realizzato nei giorni scorsi durante la proiezione del film antifascista «I giorni del fascismo». Nel suddetto manifesto essi rivendicano la qualifica di fascisti. Non gliela neghiamo. Solo i fascisti e le canaglie, infatti, non sono in grado di concepire il significato della parola democrazia.

Ma lasciamoli perdere. Rivoliamo un caloroso augurio agli eletti e a tutti i giovani affinché gli amministratori comunali escano finalmente dal silenzio, riconoscano ufficialmente la Consulta giovanile e diano prova di interesse fattivo ai problemi dei giovani, avvalendosi della preziosa collaborazione del parlamentarismo che ogni democraticamente tutti li rappresenta.

I. P.

MATERA

La Dc rimane arroccata al centrismo

Varata una Giunta minoritaria DC-PSDI — Le sinistre unite — Il sindaco costretto ad accettare un dibattito sull'industrializzazione

Dal nostro corrispondente MATERA, 13. La crisi al Comune di Matera durata per otto mesi dopo il fallimento dell'esperimento di centro-sinistra, si è conclusa ieri sera col varo di una giunta minoritaria formata da Dc e Psdi.

A questa soluzione centrista — che contrasta nettamente con la spinta unitaria e rinnovatrice che viene dalle grandi manifestazioni popolari delle scorse settimane contro la politica rinunciataria del governo centrale e per l'industrializzazione e lo sviluppo economico della Lucania — si è giunti perché la Dc, anziché prendere atto della situazione nuova creata alla base, si è cocciutamente arroccata sulle vecchie posizioni di conser-

vazione e di anticommunismo, rifugiando da un impegno programmatico, raramente innovatore, sia sul piano strettamente locale che su quello più generale.

Il centro-sinistra al Comune era fallito nel luglio scorso con la inadempimento totale degli impegni programmatici. Qualche settimana fa la Dc aveva ripreso i contatti con i partiti interessati e già aveva dato come cosa fatta il varo del nuovo centro-sinistra; senonché le lotte popolari e la crescente opposizione di tutti gli strati popolari ad una politica di generiche assicurazioni di sostanziale subordinazione alla politica negativa del governo centrale hanno operato nelle trattative stesse una chiarificazione: gli stessi dirigenti autonomisti del Psi non se la sentivano di accettare le pesanti condizioni della Dc e del Psdi decidendo di passare all'opposizione.

La riunione consiliare, prima ancora della elezione del sindaco, si è animata in seguito con la discussione sui problemi dell'industrializzazione che i consiglieri comunisti Costantino, Palmieri e Gaudiano avevano portato in aula, e qui ancora una volta la Dc è rimasta isolata e ancora più sono venuti alla luce i contrasti fra Psi e Psdi da una parte e Dc dall'altra.

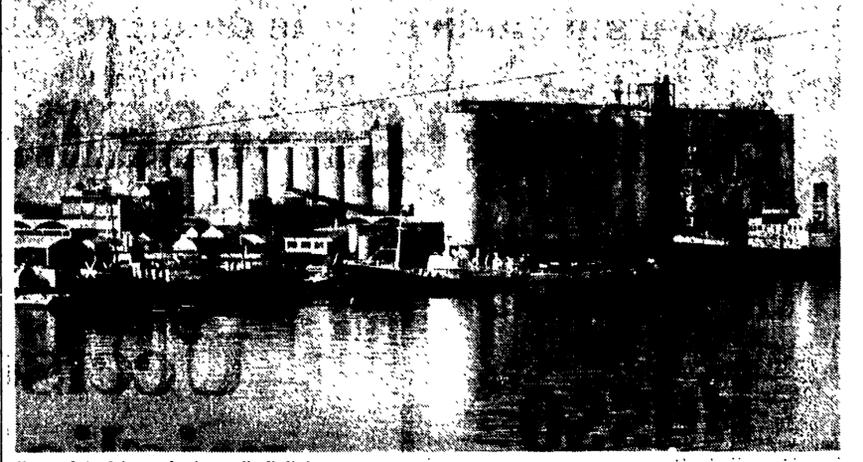
La Dc è riuscita a varare una amministrazione di minoranza rieleggendo il vecchio sindaco avv. Lo Nigro; ma si tratta di una vittoria di Pirro, ancor meglio comprensibile se si considera che nella nuova giunta si sono rifiutati di entrare perfino alcuni ex assessori della stessa Dc.

Solo il rappresentante del Psdi (compromossini) — in questi ultimi mesi con lo zampino di un certo numero di deputati — è stato affermato in Consiglio — sarebbe stato addirittura stipendiato come assessore, nonostante risultasse dimissionario e due transfughi di altri partiti, tra cui uno ex liberale, appoggiavano la peggiore amministrazione che la Dc abbia presentato in questi ultimi anni al Comune di Matera.

A conclusione del dibattito sulla proposta comunista in merito all'industrializzazione, il sindaco ha accettato la proposta di dedicare la prossima seduta su questo argomento, mentre nel contempo una commissione di consiglieri è stata incaricata di formulare un o.d.g. che impegnerà il sindaco stesso nelle discussioni che, sempre sui temi dell'industrializzazione, egli avrà con i ministri interessati a Roma. Questo fatto sottolinea chiaramente che la Dc non può ignorare il forte e vasto movimento di lotta popolare, rivela le profonde contraddizioni che la travagliano e che fanno prevedere — nonostante la soluzione negativa data alla crisi comunale — nuove e più ampie possibilità di lotta unitaria.

D. Notarangelo

ANCONA: intaccata la funzionalità dello scalo



Una veduta dei complessi cerealicoli di Ancona

Verso la specializzazione cerealicola del porto?

Carrara: Si prepara lo sciopero per il potenziamento del porto mercantile

Carrara: i delegati al congresso nazionale dell'ANPI

CARRARA, 12. Tra i portuali, le categorie interessate, i lavoratori, si sta commentando favorevolmente l'appello lanciato dal comitato direttivo della Federazione del Pci per il rapido completamento del porto di Carrara, il suo inserimento nel piano nazionale dei porti e per la elaborazione di una politica democratica marinara, assente dal programma del governo di centro sinistra.

Tra i portuali c'è stata la reazione straordinaria del numero dell'Unità che riportava il servizio sul porto ed essi giudicano concreta la posizione assunta dal nostro partito in merito all'annoso dibattito portuale.

I sindacati portuali della Cgil e Uil stanno preparando la giornata di protesta per il potenziamento del porto che è stata fissata per lunedì 17 febbraio e che inizierà con uno sciopero di 24 ore (dalle ore 0 alle ore 24 del 17). Alle ore 10 i portuali, le categorie interessate, lavoratori, parlamentari, autorità comunali e provinciali, i rappresentanti di enti economici, affluiranno al cinema Vittoria dove avrà luogo la manifestazione e dove prenderanno la parola i dirigenti dei sindacati.

La Federazione dei portuali ha assunto una pubblica posizione sul problema con un manifesto in cui i socialisti di unità proletaria concordano con la posizione assunta dai sindacati dei lavoratori e mettono in guardia contro i tentativi di inviti alla fiducia nell'opera di questo o quel ministro, poiché — si afferma nel manifesto — la condizione determinante per portare a soluzione il problema del porto sta nella unione di tutte le forze e nella azione dei lavoratori.

Dalla nostra redazione

ANCONA, 13. Fiumi di inchiostro sono stati consumati per trattare il problema «porto» di Ancona.

La storia più o meno è sempre quella: i traffici aumentano e la ricettività di conseguenza, diminuisce. Cosa è stato fatto per aumentare il potenziale ricettivo del porto? Cosa si vuol fare nell'immediato futuro al riguardo? Questi gli interrogativi che più assillano tutti coloro direttamente interessati del movimento portuale.

Un fatto è comunque certo, gli interrogativi rimangono tali.

Ogni anno tornati di nuovo in discussione le installazioni di silos cerealicoli, o meglio il loro raddoppio in capienza. Interessati alla questione due noti industriali: Ferruzzi, il quale nel 1963 al fine di ottenere il nulla osta del Ministero della Marina Mercantile, ed il Sindaco di Ancona dottor Angelini. Inoltre c'è sempre una richiesta autorizzazione a costruire, per conto della Federconsorzi, un impianto analogo sulla banchina n. 4.

Qui è bene aprire una parentesi: è innegabile che l'aumentato traffico di merci secche (da 582.988 tonn. del 1955 alle 1.069.463 tonn. del 1963) e l'attuale deficit di stivaio, hanno reso necessaria la installazione di detti impianti. Tuttavia, la costruzione di altri silos pregiudicherebbe il restante — e non è cosa da poco — traffico di diverso tipo.

Tanto più che troppe banchine oggi sono inutilizzabili per via dal fondo poco

profondo, o perché in concessione alla Marina Militare, oppure perché mancano quasi totalmente di attrezzature idonee e quelle esistenti sono al limite delle loro possibilità per fronteggiare il costante aumento del traffico marittimo.

In questi giorni il comitato del Porto riunitosi per vagliare appunto le concessioni di raddoppio dei silos, ha deciso di approvare le costruzioni salvo alcuni suggerimenti e cioè: i silos dovranno essere costruiti in zona idonea in modo da non compromettere l'attuale funzionamento della banchina 22, sotto l'aspetto delle possibilità di uso di mezzi meccanici, sia sotto l'aspetto dello scarico e deposito di altre merci. Inoltre gli impianti dovranno essere dotati di aspiratori ad alto potenziale, in modo da ridurre al minimo il rischio delle navi, ed allo scopo di non intralciare l'attracco di altri natanti.

Infine la costruzione dei silos dovrà essere collegata alla sistemazione della banchina 21 al fine di rendere la pila più efficiente e meglio utilizzabile, secondo il piano del porto e cioè, tra l'altro, con lo spostamento su tale banchina delle due gru attualmente collocate sulla banchina 2 e l'installazione di gru a ponte. Al riguardo è bene precisare che il governo sta seguendo la politica della lesina. Infatti se le notizie in nostro possesso risultano esatte, si è giunti al punto di prelevare un milione di metri di lire, non molto tempo fa, dalle Casse dell'Azienda Mezzi Meccanici di Ancona per trasferire al porto di Messina.

Un discorso a parte merita invece l'installazione di silos alla banchina 4 (quella della Federconsorzi). Questa infatti è rimasta la sola in cui è ancora possibile scaricare merci solide, e sulla quale è prevista la installazione di gru appunto per tale tipo di merce.

Il Comitato del Porto ha chiesto alla ditta di presentare un progetto dettagliato, per esaminarlo in un'apostita seduta.

Tuttavia, non riusciamo a comprendere come in detto modo si possano costruire impianti cerealicoli, per una capienza di 18 mila tonnellate, e gru a braccio senza pregiudicare seriamente l'agibilità del traffico portuale per le banchine 2, 3 e la stessa 4.

Antonio Presepì

BARI: la Dc contro la lotta degli ospedalieri

Colpevole silenzio dei socialisti

Non si sono sottratti alla furbesca manovra dc lasciando al PsiUP lo spazio politico che pure ad essi spettava - Atteggiamento negativo del sindaco

Dal nostro corrispondente

BARI, 13. Non era capitato mai prima d'ora che una vertenza sindacale (quella tra l'amministrazione dell'Ospedale consorziale Policlinico dipendenti) che sono in sciopero da più di una settimana) se ne occupasse tanto a lungo un'assemblea elettiva, quanto si è verificato in questa occasione.

Ciò non è avvenuto al Comune perché il sindaco non ha inteso convocare il Consiglio nonostante la richiesta del gruppo comunista. Ma c'è di più. Ci sono volute una serie di pressioni, per costringere il sindaco di centro sinistra a ricevere una delegazione di lavoratori in sciopero, che in un primo momento aveva respinto adducendo tre ordini di motivi: 1) perché al sindaco di Bari non compete discutere la questione perché non parte in causa; 2) perché lo sciopero non riveste carattere cittadino; 3) i consiglieri comunali che accompagnavano la delegazione avrebbero dovuto discutere del problema in sede di Consiglio comunale.

Ma a parte l'atteggiamento di un sindaco che non considera

problema cittadino uno sciopero che paralizza il più grosso ospedale della Puglia con più di 1.700 dipendenti — ai quali il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Policlinico non può concedere gli aumenti previsti da una legge in vigore dal 1962 — il dibattito che si è avuto l'altra sera al Consiglio provinciale per iniziativa dei consiglieri comunisti merita alcune considerazioni perché è andato oltre una formale espressione di solidarietà ai lavoratori in sciopero. Anzi questa non è stata né da parte del solo gruppo comunista perché la maggioranza di centro sinistra con un ordine del giorno approvato in cui si prende atto che il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale ha fatto tutti gli sforzi per venire incontro ai lavoratori, ha implicitamente condannato lo sciopero.

Le considerazioni riguardano la politica svolta dai rappresentanti del Consiglio comunale e di quello provinciale in seno a questi enti. Quale è stato il loro atteggiamento, dai democristiani ai socialisti? Hanno condiviso il criterio dell'Amministrazione dell'ospedale la quale sostiene che, siccome le Anziane non le permettono, gli au-

menti non si possono concedere e ancora che gli aumenti si potranno concedere a condizione che siano aumentate le rette.

Vincolati da questa posizione i consiglieri provinciali socialisti non si sono sottratti ad una manovra della Dc che fu ben diretta e vigorosa. La soluzione della vertenza ai Ministri della Sanità scaricando sul ministro socialista la vertenza.

La posizione dei rappresentanti dc, in seno al consiglio di amministrazione dell'Ospedale Policlinico è stata quella tipica del padrone e cioè che non i lavoratori in sciopero non si discute, posizione per nulla contrastata dal gruppo socialista che per tutto il lunso dibattito ha mantenuto un assoluto silenzio.

Si è delineata così, in termini precisi, la posizione di classe che ha vista da una parte la maggioranza di centro sinistra dall'altra il gruppo comunista ed il consigliere del PsiUP che ha trovato, è il caso di dirlo, il suo spazio politico per affermare i principi di classe e posizioni di lotta e di piena solidarietà operaia.

Italo Palasciano

Siena: conferenza di produzione per la "Tortorelli"

SIENA, 13. La recente minaccia di installazione di un impianto di produzione di energia elettrica a Tortorelli è stata respinta dalla ferma reazione dei lavoratori e dell'opinione pubblica di Siena.

Allo scopo di elaborare, in contrapposizione alla linea padronale, una linea costruttiva consociativa e di sviluppo dell'azienda, la CCLL e la sezione sindacale d'azienda hanno deciso di tenere, sabato 15 p.v., una conferenza di produzione, in cui tutti gli operai, tecnici ed impiegati potranno avanzare proposte, richieste e suggerimenti.